



# Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63074 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

ANNO 47° FONDAZIONE CIRCOLO - GENNAIO/FEBBRAIO 2018 - N. 1

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE: 1 4243 638

[www.circolodeisambenedettesi.eu](http://www.circolodeisambenedettesi.eu) [sambenedettesi@alice.it](mailto:sambenedettesi@alice.it)

 IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI È SU [www.facebook.com/circolo.deisambenedettesi](http://www.facebook.com/circolo.deisambenedettesi)

## Il tempo di Don Abbondio

Non so se succede a pochi, a tanti, o a tutti, ma certo il momento attuale suscita in me la percezione che stiamo vivendo criticità tali da mettere in discussione il nostro ruolo sociale e culturale in una democrazia degna di questo nome. Ovunque assenza di punti di riferimento affidabili e confusione diffusa per incoscienza o per calcolo da quanti calcano la scena pubblica con obiettivi personalistici che poco e male si adattano alla crescita civile della collettività. Opportunismo, velleitarismo e pressapochismo sembrano diventati la cifra del comportamento di gente deputata al bene sociale in ruoli di potere tanto esibiti nella forma quanto traditi nella sostanza. Il nostro mondo è ora assediato dalla chiacchiera, specialmente politica, di cui gli organi di informazione, con in testa la TV, si fanno portatori e divulgatori. Considerazione banale per quanto è ovvia. Ma se da una parte prosperano gli arrivisti, dall'altra proliferano i menefreghisti, e si può dire che c'è un rapporto di causa-effetto tra l'uno e l'altro fenomeno. Se non ci fosse, infatti, tanta gente che si limita a coltivare i piccoli interessi privati disinteressandosi del bene pubblico, non ci sarebbe un così gran numero di persone che in ruoli di grande responsabilità rappresentativa si possono permettere di pensare per sé ignorando mandati, programmi e promesse.

Sono ormai trascorsi gli ottanta anni dalla morte di Antonio Gramsci, filosofo, giornalista, critico letterario, ma innanzitutto uomo che ha lottato con forza e dignità e ha pagato con la vita per le sue idee. Ancora adesso, anzi adesso più che mai, risuonano come sacrosante le sue parole che qui riportiamo in una citazione rapida da un suo scritto dove afferma che l'indifferenza è il peso morto della storia: **"Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti."**

Ma l'argomento di cui stiamo parlando richiama alla mente anche una figura letteraria di cui mi sono già occupata in altro tempo e in altra sede. Si tratta di Don Abbondio, un personaggio dei Promessi Sposi caratterizzato da Alessandro Manzoni come un prete pusillanime, tutto chiuso in se stesso per autodifesa e quindi capace di ridursi in spazi assolutamente limitati a coltivare in tutta sicurezza il suo egoismo piccolo piccolo. E' una figura che risulta più che mai attuale nei nostri giorni. Infatti l'espansione della modernità verso le grandi distanze e le grandi mete non è riuscita a fare piazza

pulita, nell'uomo comune, degli steccati difensivi che nel nome del quieto vivere vengono opposti alle commissioni con il mondo. Anzi, quanto maggiori sono diventate le dimensioni della realtà che si offre alla nostra esperienza tanto più è cresciuta la statura di questo don Abbondio che abita dentro di noi e che ci spinge a non vedere, a non sentire, a non parlare, o a parlare di altro che non solleciti più di tanto il nostro privato.

Qualcuno dice che è la mancanza di desiderio a tagliarci le ali per i nostri voli verso quote di umanità almeno sufficienti a definirci in positivo. Come se una specie di senilità colpisse sia i giovani che gli adulti inibendo la capacità di rispondere agli stimoli per eccesso di stimolazioni, di inventarsi idee quando non sono possibili ideali, di correre dietro a qualche sogno che non si esaurisca nelle facce rifatte di qualche attricetta (e non solo), in qualche buon voto strappato alla scuola al di là dei meriti, in un posto al sole conquistato per grazia ricevuta.

Forse va bene così, se un'immagine significativa di sognatore scalagnato è ancora le letteratura a consegnarcela nelle vesti di Don Chisciotte della Mancia. Un altro "Don" dopo quello del personaggio manzoniano, ma quanto diverso! Erano stati i libri a mettere in moto nella sua testa la strampalata idea di andare per il mondo a compiere grandi imprese mettendosi al servizio dell'Ideale. Ma segregati o anche bruciati i romanzi cavallereschi che erano stati miccia e alimento della sua pazzia, non termina per ciò stesso il suo desiderio di cercar l'avventura affrontando le situazioni più incredibili per quella sua fantasia di voler raddrizzare le storture del mondo. E ne prende di santa ragione. Ma lasciamo vivere Don Chisciotte nella sua dimensione letteraria, dove continuerà ad essere per sempre il campione tragicomico dell'illusione e del sogno.

Allorché scrivevo queste cose, avevo in mente un pensiero che mi sento oggi di confermare: quando i mulini a vento non possono più essere scambiati per temibili giganti e le batoste ricevute non possono in nessun caso essere considerate come un possibile contributo alla lotta contro le ingiustizie, allora vuol dire che il tempo di Don Chisciotte è finito, mentre continua a prosperare il tempo di don Abbondio.



Benedetta Trevisani

## 21 Aprile Assemblea generale

Sabato 21 aprile nella sede del Circolo dei Sambenedettesi, in via Bragadin 1, si terrà l'Assemblea generale che ogni tre anni si riunisce per il rinnovo del Consiglio direttivo. Tutti i nostri soci sono invitati a partecipare per votare i nuovi consiglieri e ridiscutere tutti insieme il ruolo del Circolo dei Sambenedettesi nella città. All'interno del giornale il foglio con le modalità più dettagliate anche per presentare la propria candidatura.

\*\*\*

In ultima di copertina il calendario  
dei Mercoledì del Circolo

## Uno sguardo sulla città.

### Il "Piano Marshall"

Giando per la città insolitamente vuota, in auto e a piedi, una sera di questo umidissimo e tiepido inverno mentre alla televisione trasmettono il Festival di San Remo (che se fosse un partito metterebbe d'accordo subito tutti con il suo 51% di "share" proclamando premier Claudio Baglioni) mi rendo ancor più conto di quanto la città sia degradata. Camminare sui marciapiedi richiede scarpe basse e caviglie forti per i tanti dissesti delle mattonelle, oltretutto di varia foggia e colorazione. Il "patchwork" di piastrelle sarebbe il minore dei problemi... che invece sono enormi quando pensi che questi percorsi protetti dovrebbero essere utilizzati liberamente ed in piena autonomia da un disabile in carrozzina o da una mamma che spinge il passeggino. Gli scivoli di accesso, realizzati per superare il dislivello tra la sede viaria ed i marciapiedi, si riducono ad un encomiabile atto di buona volontà da parte dell'Amministrazione poiché, specialmente nelle zone centrali della città, per questioni di altezza del gradino e di scarsa larghezza del marciapiede stesso, non sono agevoli e rappresentano un esercizio di equilibrio anche per i normo dotati.

segue a pagina 2

 **BCC**  
CREDITO COOPERATIVO

**Ripatransone  
e Fermano**

segue da pagina 1

In alcune parti della città poi, per non effettuare l'esproprio di una piccola porzione di giardino al privato, i marciapiedi si allargano e si restringono costringendo i passanti, anche i più seri e compassati che li percorrono, a movimenti da ballo latino americano. Non va meglio con le strade. Molte vie presentano asfalti che risalgono agli anni '70 e le strade sono piene di buche e di rattoppi dovuti ai continui interventi di riparazione dei sottoservizi che si rincorrono senza coordinazione alcuna. In prossimità degli alberi di pino, che si trovano al bordo delle strade, la sede viaria presenta rigonfiamenti tali che, a confronto, le sopracitate buche (che purtroppo hanno già mietuto vittime), sono un fastidioso da poco.

Mi spiego con chiarezza il perché del costante successo di vendita dei SUV che lo psicologo di turno ha erroneamente attribuito a malcelate "smanie di grandezza" degli acquirenti. Non è un problema di Ego..... sono le uniche auto che riescono a minimizzare il dissesto stradale descritto!!! Penso e continuo a girare per piazze, strade e vicoli dove la penombra impera.... l'illuminazione pubblica..... fioca e gialla.... il massimo della depressione.

Anche nelle zone del centro che dovrebbero essere le più rappresentative, l'illuminazione crea ambientazioni da paesaggio urbano londinese dell'800, quando i lampioni erano alimentati a gas. E non è una scusante che bisogna evitare l'inquinamento luminoso (nuova frontiera dell'ecologia urbana) perché altrimenti i poeti e gli astronomi di città non potrebbero guardare le stelle nel cielo senza essere abbagliati dalla pubblica illuminazione... la realtà è che la città è buia!!! D'estate tutto migliora con le luci degli esercizi commerciali in piena attività che rendono con i propri mezzi tutto meno triste ma..... d'inverno è un vero disastro. Infine le piste ciclabili... disegnate per terra sono pressoché invisibili, sbiadite dagli agenti atmosferici non danno indicazioni sufficienti né dei percorsi né dei sensi di marcia. Inoltre non si ramificano per la città e costituiscono una rete "smart" insufficiente, non risolutiva della viabilità leggera e non adeguata

all'esigenza, specialmente estiva, di percorrere il paese in bicicletta non solo da nord a sud sulle arterie principali ma anche all'interno della città stessa. E allora ti viene da giustificare la signora in bicicletta che amaramente, con due buste della spesa malamente agganciate ai lati del manubrio, percorre in controsenso la via ignorando le auto che cercano di evitarla, incurante delle imprecazioni (qualcuna anche folkloristica) che gli automobilisti le urlano dietro.

Altro ancora ho notato ma ci limitiamo a quanto descritto per non essere tacciati di disfattismo dal politico di turno che, purtroppo, a sua giustificazione, ci ricorda che il problema non è solo di San Benedetto ma anche di altre città più blasonate (Roma docet anche in questo) ed il vero problema è il dissesto della finanza pubblica che, per ora, è in grado di mantenere solo l'apparato e qualche servizio di base. Penso che per risolvere i problemi della città ci vorrebbe un nuovo "Piano Marshall" che per bontà dei nostri cugini Americani ci permise di ricostruire infrastrutture e case distrutte dopo l'ultimo conflitto mondiale. Considerato che non possiamo più contare su aiuti esterni e che le finanze statali peggiorano sempre più, il problema è veramente di difficile soluzione. Nella speranza del solito miracolo all'Italiana nel frattempo dobbiamo colmare un'altra lacuna importante.

Manca un progetto di globale rinnovamento della città su cui ragionare, su cui discutere... forse sognare, ma che costituisca un obiettivo condiviso e che comprenda uno studio della viabilità, dei parcheggi, delle aree pubbliche, che ridisegni strade e marciapiedi, viabilità leggera ramificata, servizi e sottoservizi, illuminazione pubblica e arredo urbano e che prospetti un recupero delle aree degradate di cui la città purtroppo abbonda e che sono tanto dequalificanti per la nostra bella San Benedetto.

Nemmeno questo abbiamo, nemmeno il sogno e la speranza.....!!!

Nicola Piattoni

## Vita Sambenedettese:

### Festa di compleanno al Circolo dei Sambenedettesi !!!

Oggi è il 30 Gennaio 2018: Il Circolo festeggia il suo carissimo Presidente, il maresciallo Vincenzo Breccia. Siamo venuti nel pomeriggio con la motivazione della convocazione del Consiglio Direttivo, ma in realtà il Presidente Breccia ha tenuto a radunarci - amici e consiglieri - per festeggiare il suo compleanno, un'altra importantissima tappa della sua lunga, attiva e fruttuosa vita. Compie ottantanove anni. Tanti... e vissuti bene. Innumerevoli i traguardi raggiunti e le soddisfazioni personali, familiari e sociali.

Il Maresciallo appartiene all'Arma dei Carabinieri e il suo carattere generoso e volitivo, la capacità di ascolto, la chiarezza intellettuale ed espositiva, il suo darsi da fare per il bene di qualcuno o dei tanti che a lui si sono rivolti e ancora si rivolgono per risolvere svariati problemi di vita, derivano forse da questa che fu una scelta giovanile per dare senso ai suoi anni, ai tanti ideali che accendevano il suo spirito, all'urgenza che sempre ha avvertito di conoscere personalmente ogni evento che richiedesse partecipazione e intervento risolutivo.

Non conosco le regole dell'Arma, ma penso che in sintesi le possiamo ritrovare nell'operato del Presidente che le ha realizzate giorno per giorno anche nei tanti anni che ha dedicato alla nostra città. Lui che si definisce orgogliosamente un "etrusco", - infatti è nato in Toscana, nei luoghi dell'antica Etruria -, ha partecipato attivamente ai tanti interventi che il Circolo dei Sambenedettesi ha attuato nell'ambito cittadino, a favore del paese e dei suoi abitanti.

Nulla gli sfugge nel suo vagabondare giornaliero per le vie del centro o di periferia, per cogliere situazioni di degrado nelle strade, nei giardini, sulle facciate delle case, nell'illuminazione carente dei luoghi più frequentati, per poi combattere innumerevoli battaglie civili, personalmente e soprattutto con i suoi scritti nell'ultima pagina di questo nostro giornale "Lu Campanò".

Vi redige la rubrica chiamata "framéche" molto seguita dai nostri lettori, in cui le istituzioni vengono ammonite più volte e solo raramente... lodate.

Certo, ora deve limitare le sue scorribande in bicicletta per motivi di salute, ma la mente è sempre all'erta, rapida, curiosa, intrigante... Ama relazionarsi, si circonda di amici con i quali può passeggiare, conversare, scherzare e raccontare barzellette ambientate soprattutto nel campo dell'Arma: ne sa sempre una nuova, la memoria non lo tradisce. Insomma, è un tipo simpatico, con il quale si collabora volentieri e al quale si vuole bene.

Oggi è veramente felice il nostro maresciallo, elegante e rilassato mentre gusta dolcetti, manicaretti e torte preparate per festeggiare "in famiglia", circondato da tanta gente come a lui piace. Noi tutti gli auguriamo ancora tanti anni di vita serena, attiva ed interessante. "Ad maiora", Signor Presidente!

Nazarena Proserpi

### A lu Marescialle

Segnore Breccia, Segnor Presidente  
Te trove come semble mmezze a tanta ggènte  
Pe festeggià na cuse bbelle e 'mburtante  
Che ce vò lu palluttuliere pe sapè quante.  
Mò che sci 'rrevate ddua sci 'rrevate  
a cuntinua ccuscì tò sci capace.  
Le frameche che scriverà fra 'na ventina d'anne  
De secòre ne nzarà nu mistere  
Se caòne ce le vè a legge a noje su lu cemetero.  
Tante augure e, quanne sarrà lludé,  
face dé 'na mèsse,  
uppòre mannece nu emme esse emme!

(Piero Di Salvatore)

DOMENICO SORIANO  
Matrimonio all'italiana 1964

ANTICO  
**CAFFÈ SORIANO**  
CAFFÈ PASTICCERIA RISTORANTE

I   
SBT

SAN BENEDETTO DEL TRONTO . V.LE DE GASPERI 60 . 0735 480648

## Prof. Uberto Crescenti: premio Truentum 2017 I SEGRETI DELLA TERRA

**N**ella sala consiliare del Comune, sabato 13 gennaio, si è svolto l'appuntamento annuale con il Premio Truentum, che assegna un riconoscimento ad un cittadino che ha raggiunto traguardi significativi nella professione svolta con impegno e competenza nei vari ambiti, a livello nazionale o internazionale.

Il Sindaco Pasqualino Piunti, in presenza della Giunta, dei ragazzi del Liceo Scientifico "Rosetti", dei familiari, amici e conoscenti del premiato e una folta rappresentanza del Circolo dei Sambenedettesi, ha tracciato il profilo culturale e professionale del prescelto Prof. Uberto Crescenti: professore Ordinario di Geologia Applicata presso l'Università di Chieti e dal 1985 Rettore dello stesso ateneo, autore di oltre 100 pubblicazioni, fondatore di Associazioni di geologia e promotore della fondazione delle sedi universitarie di Teramo e Ascoli.

"Conoscere la terra" è stato il nucleo del suo discorso: lo studio della geologia e della paleontologia è la chiave che abbiamo oggi per capire il passato perché "le stratificazioni terrestri sono pagine del libro della natura". Le rocce, che apparentemente sembrano così immutabili nella loro staticità, eppur si muovono: nascono, crescono, scompaiono. Lo fanno nel corso di lunghissime ere geologiche, in confronto alle quali la durata della vita dell'uomo può essere paragonata a un breve sospiro. A partire dalla Pangea, per opera dei moti convettivi, la crosta terrestre si è frammentata modificandosi continuamente, come ci spiega la teoria della 'deriva dei continenti', formulata nel 1912 da Alfred Wegener, oggi sostituita dalla 'teoria delle placche'.

Conoscere, dunque, il nostro pianeta ci permette di sapere come il nostro pianeta si è formato e anche di scoprire che abbiamo in dotazione risorse energetiche per la nostra sopravvivenza da utilizzare con consapevolezza, lungimiranza e parsimonia, perché non illimitate. Da decenni l'energia, che ci ha permesso un veloce sviluppo tecnologico, è ricavata da idrocarburi che si formano da microrganismi che alla fine della loro vita si accumulano nelle cavità delle rocce. Il professore ha confermato che nel sottosuolo italiano esistono vasti giacimenti sia di petrolio che di gas, i quali ci consentirebbero ampia autonomia per il nostro fabbisogno di energia se nel nostro Paese non ci fosse un indiscusso oscurantismo scientifico: la cultura scientifica non viene utilizzata dai politi-



ci nel prendere decisioni in tale ambito. E' vero che la scienza si può presentare in modo non intuitivo - basta citare il caso Galilei riguardo alla posizione della terra rispetto al sole - ma le scelte politiche dovrebbero essere basate sulle ricerche scientifiche, anche se impopolari. Dopo il terremoto di Ancona del 1972, ad esempio, si pose fine alle trivellazioni in atto a seguito di proteste di alcuni gruppi della popolazione, senza prendere in considerazione le tesi degli scienziati del settore specifico, i quali sostenevano che la sola estrazione non provoca terremoti perché il petrolio è contenuto da rocce compatte che non modificano il volume e neppure provocano l'abbassamento del terreno. Queste sono affermazioni del mondo scientifico basate su studi approfonditi e non su paure generiche o reazioni emotive derivate da obiezioni di qualche organizzazione che strumentalizza i timori delle persone in un momento di vulnerabilità. In effetti in vari interminabili programmi televisivi sono invitati a parlare di temi scientifici

personaggi che hanno visibilità negli ambiti più disparati e negli ascoltatori si forma una opinione personale basata sulla popolarità di chi commenta o su convinzioni politiche o ideologiche. La conseguenza è la nostra dipendenza energetica da altre nazioni, spesso non pacifiche, con un onere finanziario molto elevato da pagare e la perdita di fior di "cervelli" che si trasferiscono all'estero per lavorare ed essere ascoltati.

Per combattere questo oscurantismo scientifico nel 2001 si formò l'"Associazione Galileo 2001" il cui obiettivo più significativo dichiarava: "...l'associazione si propone di affermare criteri della metodologia e dell'affidabilità scientifica contro ogni distorsione proveniente dalla disinformazione e dal pericolo di un invadente oscurantismo scientifico"; fu sottoscritto da eccellenti menti di ricercatori tra cui il noto prof. Umberto Veronesi. Seguirono convegni annuali, meeting presso scuole, assessorati, camere di commercio, ecc. per trattare temi come OGM, elettrosmog e nucleare in modo rigorosamente scientifico. Mai ascoltati dai politici. L'associazione è stata chiusa tre anni fa.

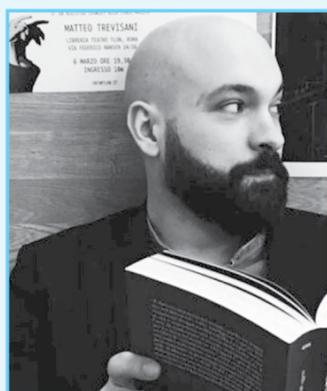
A conclusione del suo intervento, il prof. Crescenti ha lasciato un messaggio e un'accurata esortazione, specialmente ai giovani liceali presenti: ogni persona, per formarsi un'opinione su importanti problemi, dovrebbe ricorrere alla conoscenza scientifica e alla verifica delle tesi. A chiusura dell'incontro, ha ringraziato l'amministrazione e soprattutto chi gli ha permesso di ottenere tali risultati sostenendolo nei momenti difficili: i genitori e sua moglie. La sua voce a questo punto si è velata di commozione: è stato un momento in cui è emersa tutta la sua umanità e sensibilità che hanno invaso la Sala Consiliare.

A seguire, il momento atteso della consegna del Premio Truentum: una medaglia d'oro accompagnata da una pergamena che esponeva i meriti della persona premiata, letta dal Sindaco.

Tutto il meeting è stato sottolineato, nei momenti più significativi, dalle note musicali della pianista Daniela Pacini e del violinista Paolo Incicco dell'affermato "Istituto Vivaldi" che hanno magistralmente eseguito brani di Vivaldi, Siciliano, Bach e, in conclusione, la colonna sonora del film "Nuovo cinema Paradiso", suscitando un vivo ricordo delle scene del film.

Come da tradizione, l'incontro si è concluso con l'esecuzione dell'inno sambenedettese "Nuttate de lune" composto da Ernesto Spina e musicato da Attilio Bruni cantato da alcuni dei presenti, con la sottolineatura vocale del sindaco Piunti.

Paola Anelli



## COINCIDENZA O PRESAGIO?

**C**he Matteo Trevisani, nuova conquista sambenedettese nel campo letterario, fosse grandemente attratto ed affascinato dal mondo del mistero e dalla magia, era facile da prevedere fin da piccolo! Io l'ho conosciuto ad otto anni,

come Lupetto del gruppo scout in cui ero educatrice, con incarico specifico proprio per più piccoli, nel linguaggio scout "Akela" il capo branco. Matteo era il più attento, il più entusiasta, il più incantato, di fronte ai racconti di fate, elfi, coboldi, gnomi ecc., tanto da intrattenere una corrispondenza giornaliera con qualcuno di questi personaggi fantastici, durante le attività delle vacanze estive ed invernali, ambientate sempre in mondi incantati, pieni di mistero. Di lui, e di anni ne sono passati tanti, ricordo due episodi particolari: uno durante un campo estivo nei pressi di Umbertide (PG) e l'altro a Colle San Marco (AP). Ad Umbertide eravamo accolti in una bellissima costruzione appartenuta ad un vescovo e, su questo particolare, uno dei capi aveva costruito una storia che raccontava di questo prelado il quale, rimasto nella casa anche dopo la sua dipartita, ogni tanto concedeva a qualche "prescelto" di vederlo. La prima stranezza avviene quando i lupetti scoprono una piastrella, sul camino, con l'effigie del sud-

detto vescovo; tutti (una trentina) fanno foto, ma solo Matteo riesce a catturare l'immagine, con grande soddisfazione ed un po' di timore. La spiegazione era semplice: tutti avevano adoperato il flash (provocando riflessi luminosi), lui no! Sempre a proposito del vescovo, questi, un giorno, decide di apparire durante la cena: un attimo di black out, la comparsa nello scranno proprio davanti a Matteo, altro black out e scomparsa. Naturalmente a nessuno era sfuggita la doppia coincidenza, tanto che, per un po', non si parlò d'altro!

L'altro episodio, avvenuto a Colle S. Marco nell'estate del 1996, aveva un'ambientazione fantastica, liberamente tratta dal testo di Brian Froud e Alan Lee: "Le Fate". In uno scenario naturale magnifico come quello, dove in mezzo agli alberi appariva un personaggio della più pura fantasia, Matteo sembrava trovarsi perfettamente a suo agio e godeva minuto per minuto quest'avventura così ricca di fantasia e di mistero! C'era il momento della posta, comunicazione con i personaggi dei racconti, in cui i bambini avevano la possibilità di scrivere ed avere risposta con un personaggio delle storie proposte: Matteo era il più attivo ed entusiasta!

Una mattina, noi capi ci alziamo, prima dei bimbi, e ci troviamo di fronte ad una giornata di pioggia: il programma prevedeva attività all'aperto: che fare? Ci penso un po' e faccio una proposta agli altri: "lasciamoli dormire" (di solito c'era il canto del risveglio), lasciamo la colazione pronta sui tavoli ed un messaggio, a lettere cubitali, in cui era scritto che i capi erano stati rapiti dagli gnomi. Per

sicurezza, uno di noi era stato legato ad una sedia ed imbavagliato in modo che potesse controllare la situazione, tutti gli altri chiusi a chiave in una stanza. Non vi racconto la barabanda iniziale, l'esultanza generale per una libertà inaspettata...la preoccupazione per il pranzo! Dopo la liberazione, obtorto collo, del capo legato, è cominciato un carosello di corse alla ricerca dei rapiti, che veniva sollecitato dal nostro cambiare stanza, aprendone perciò una e chiudendone un'altra. Dopo un paio d'ore, mentre stavamo uscendo da una porta, solitario, ci troviamo di fronte Matteo, da solo, che spalanca gli occhi e con profonda delusione esclama: "Ma allora non è vero niente!"

Devo confessare che ho dovuto fare appello a tutta la mia fantasia per trovare una risposta adeguata perché non crollasse tutto il mondo che avevamo costruito giorno dopo giorno: afferratolo rapidamente, ci siamo chiusi in una delle stanze, poi gli ho spiegato che, siccome pioveva, i capi avevano pensato di divertirsi e farli divertire in modo diverso e che, anzi, lui ci doveva dare una mano nel continuare il gioco, raccontando di essere stato avvolto all'improvviso da una luce verde che l'aveva portato da noi! Dopo poco, decidemmo di lasciare aperto uno sgabuzzino in cui c'eravamo legati ed imbavagliati, compreso Matteo, per farci trovare. L'avventura era finita ma, per quanto mi risulta, non è mai uscita una parola dalla sua bocca, nemmeno più avanti nel tempo! Coincidenza o presagio? In ogni caso, il suo "Libro dei Fulmini" è riuscito a catalizzare la mia attenzione, come non avveniva da anni! Eccellente ed inquietante!

In bocca al Lupo, Matteo dalla tua Akela!

Maria Palma Mignini

**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI

Divisione **SAI**

AGENTE GENERALE FICCADENTI LORELLA • 63074 San Benedetto del Tronto Via Puglia, 60 • Tel. 0735 86424 • Fax 86596

## Un medico sambenedettese premiato in Australia

In occasione del Congresso Mondiale di Flebologia svoltosi a Melbourne dal 2 all'8 Febbraio, si è svolta la cerimonia di premiazione della Unione Internazionale di Flebologia (la società che racchiude i medici che si occupano delle malattie delle vene) rivolta ai medici che negli ultimi 20 anni si sono distinti per il loro contributo professionale a livello mondiale.



Una commissione medico-scientifica internazionale ha selezionato tra migliaia di candidati provenienti da tutti il mondo tre medici particolarmente distinti a livello scientifico-educazionale ed ha infine prescelto quale vincitore il Dr. Attilio Cavezzi, chirurgo vascolare e sambenedettese DOC operante presso l'Eurocenter Venalinfa nella nostra città. Gli è stato così conferito l'Award of Excellence for International Collaboration in Phlebology (medaglia d'oro di eccellenza per la Collaborazione Internazionale in Flebologia). Si tratta di un riconoscimento prestigioso che premia un nostro concittadino, già vicepresidente mondiale della stessa Unione Internazionale di flebologia, dopo decenni di attività da lui svolta in vari continenti mirata alla educazione di migliaia di medici in questa disciplina. Una soddisfazione umana e scientifica che si vuole condividere con tutto il nostro territorio ove esistono molti altri esempi di professionisti e scienziati di altissimo valore internazionale.

Alle felicitazioni della città si uniscono le mie, in particolare, per l'orgoglio di aver avuto Attilio Cavezzi come mio alunno nel suo ultimo anno al Liceo Scientifico.

## Accadde... ieri e oggi I nomi propri personali

Fino a qualche tempo fa non raramente nei manifesti funebri, dopo il nome e il cognome del defunto si poteva leggere: "detto..." Infatti era stampato un soprannome con cui il personaggio era maggiormente identificabile. Pochi giorni fa ho letto uno di questi manifesti: dopo il cognome e il nome del defunto, c'era scritto in corsivo "Rascal", il notissimo attore comico; un anno fa moriva un amico del nostro circolo Giulio Patrizi detto *Lu barevire*, il barbiere. Tale uso è antico, rifacendosi al tempo di una difficile decifrazione se il defunto aveva un cognome molto ricorrente in città come PALESTINI o DEL ZOMPO o CAPRIOTTI. Poiché anche il nome era ricorrente (Giuseppe, Maria, Federico, Maddalena, Concetta, ecc.), il soprannome diventava necessario.

Il nostro ricercatore Divo Colonnelli stampò diversi anni fa un piccolo interessante opuscolo in cui erano trascritti molti di questi soprannomi, ovviamente maschili e femminili, presentando una curiosa nomenclatura che significava una storia di costumi e di usanze anche se spesso tali cognomi nella schietta forma dialettale si presentavano in un crudo realismo. Riporto un elenco di soprannomi del mio vicinato di 70 anni fa: *La Lempa*, *Masciù*, *Lu Longhe*, *La Longhe* (moglie e marito di cui il primo così chiamato per la sua notevole statura, la seconda, che invece era di piccola statura, solo per essere la moglie del primo), la *Roscia* per i capelli rossicci, la *Sbezzette* per le sottane di pizzo, la *Ufedana* perché proveniente da Offida, *Ntunina di Biascie* e *Ntunina la scarpata*, la prima in quanto moglie di Biagio (mio padre), la seconda, moglie di un calzolaio, ecc. Laggiunta era doverosa per distinguerle.

Non è certo questo il caso di disquisire sulla tradizione onomastica dal Medio Evo ad oggi. Di acqua ne è passata sotto i

pontici. Presentiamo qui un semplice periodo della storia latina nel quale i nomi di norma erano tre, non due come oggi, ed esattamente un *praenomen* = prenome che oggi corrisponde al semplice nome proprio, come Caio, Marco, Lucio, Fabio, Tito, ecc.; un *nomen* = nome della stirpe o della *gens* che oggi corrisponde al cognome, Giulio, Tullio, Calpurnio, Asinio ecc. che vuol dire della famiglia Giulia, Tullia, Calpurnia, Asinia; infine un *cognomen* = soprannome, così importante in un periodo storico di Roma dal III sec. a.C. al II d.C. che spesso diventata di uso più comune del nostro nome e del nostro cognome. Il meno in uso era appunto il *praenomen*, di cui spesso si ignorava l'esistenza, frequente, invece, il *cognomen*. Ricordiamo, Cicerone, il notissimo Marco Tullio Cicerone, con il soprannome personale in quanto aveva sul naso un'escrescenza (a forma di cece). Come ricordiamo il grande Caio o Gaio Giulio Cesare con l'ultimo appellativo, appunto il soprannome, mentre Giulio è il nome della stirpe e Caio o Gaio il *praenomen*, piuttosto comuni. A volte si nota un po' di confusione tra il nome della *gens* e il soprannome. Un elenco dei più noti personaggi è interessante anche se va detto che quasi mai erano indicati i *tria nomina*: a volte prevaleva il nome della *gens* (il nostro cognome), a volte il *cognomen*, il soprannome: Il commediografo Marco Accio Plauto, era più noto, come si sa, con l'ultimo, il soprannome "che aveva i piedi larghi"; Marco Porcio Catone, noto con quest'ultimo soprannome (astuto, furbo) mentre Porcio è il nome della stirpe (*gens* Porcia); Publio Terenzio Afro (evidentemente l'ultimo è il soprannome, l'Africano, di origine Africana; Tito Lucrezio Caro, Caio Sallustio Crispo, noti entrambi con il *nomen* della *gens*, il nostro cognome; di Tito Livio si ignora il *cognomen*, di Cornelio Nepote il *praenomen*.

Chi percorre il viale Marconi potrà leggere l'intitolazione di varie strade dai nomi latini. Quasi sempre è riportata, come d'uso, una sola parte della completa onomastica. Saprà distinguere tra il *nomen* (nostro cognome) e il *cognomen* (nostro soprannome)? Ci provi.

(Historicus)

## ... se ci sopportate da vent'anni!

Anche la 20<sup>a</sup> edizione di Natale al Borgo, la manifestazione natalizia che la nostra "Ribalta Picena" organizza insieme al Comitato di Quartiere Paese Alto e con il benevolo e discreto incoraggiamento del Circolo dei Sambenedettesi, è andata in archivio senza fare troppo rumore: eppure nelle due giornate a ridosso del 25 dicembre di gente nel Paese Alto ne è venuta tanta, e non c'è stato bisogno di un algoritmo sofisticato per confermarlo, dato che la numerazione dei gruppi in ingresso ci ha consentito di "contare" i circa 2.500 "curiosi" di ogni età e status sociale un po' infreddoliti che ci hanno tenuto compagnia nei due pomeriggi fino alle 20.30 ed oltre. Di clamore semmai ne è stato fatto tanto di più - direi fin troppo - l'anno scorso quando la manifestazione, per la prima volta da quando

nacque nel 1997, non si è svolta: una ridda di voci si è scatenata e tutti quelli che hanno espresso giudizi, hanno intuito motivazioni, hanno esternato lo sdegno e il disappunto ci hanno sorpreso perché abbiamo scoperto con grande meraviglia che molta gente, che con Natale al Borgo ha poco a che fare, dimostrava di saperne molto più di noi che pure eravamo nel bel mezzo dell'occhio di un autentico ciclone. Non voglio rivangare né ripetere illazioni veramente offensive che sono state intente nei nostri confronti, come se fosse per noi un mestiere (versione vile) o una vocazione "laica" (versione nobile), l'allestimento annuale di Natale al Borgo. Deve essere una condanna riservata ai sambenedettesi (ma possiamo estenderla a tutti gli italiani per una volta tutti uniti in questo) quella di accorgersi del valore di una cosa quando questa sparisce, rompendo quella che pomposamente viene chiamata tradizione, ma che se non è animata dallo spirito giusto, può facilmente trasformarsi in abitudine, routine, bisogno rassicurante di "normalità" come il rito del caffè o della sigaretta dopo pranzo: a proposito, non è forse stato riservato lo stesso trattamento alla mancata sfilata dei carri di carnevale?

A questo punto nessuno mi crederà, ma io sono convinto del valore della discontinuità e questo può diventare tanto più "valore" nella misura in cui ci

si accorge della progressiva banalizzazione con conseguente perdita del significato pregnante di una determinata operazione, del suo scadere a "tanto bisogna farla perché se no la gente che dice...". Noi l'anno scorso ci siamo ribellati a questo modo di pensare e ce ne siamo assunti tutte le responsabilità davanti alla cittadinanza, all'Amministrazione Comunale, al Comitato di Quartiere, a tutti quelli che ci sostengono e, soprattutto, di fronte a noi stessi perché, ci si creda o no, noi per primi ci siamo interpellati e lacerati intorno a questa decisione. Ma alla fine il fatto dirimente è stata una riflessione su che cosa intendiamo noi per "tradizione popolare": un'espressione del folklore senza dubbio, ma meritevole di rispetto e soprattutto di dignità culturale perché attraverso essa viene tramandata la storia magari semplice e povera di un popolo, fiero tuttavia della propria identità e ricco dei valori condivisi che lo tengono unito. Se almeno un refo di tutto questo non arriva a toccare le corde più intime e inconsce di chi viene a vederci, le nostre scenette all'aperto servono solo per fare un po' di baldoria, magari urtando la suscettibilità di qualche "sudendrina 'nghe la lona storte" o suscitare le critiche di chi eccelsisce sulla perfezione fonetica e lessicale dei figuranti, ben sapendo che tra loro coesistono i nativi dialettali (ahimè sempre di meno e sempre più...arzilli) e gli apprendisti dialettali che si accostano alla nostra associazione per iniziare un percorso prezioso di acquisizione del vernacolo, nell'intima convinzione che questa è la sola strada per preservarlo il più a lungo possibile dall'ibridazione e dalla deriva della regionalizzazione. Tradizione, dunque, che vale finché reca i segni della cultura e dell'anima di un popolo, ma che, se per i più svariati motivi scade nella consue-

tudine abitudinaria, non merita alcuna forma di diffusione. In questo senso, dunque, la sosta del 2016 è stata del tutto salutare per Natale al Borgo e quest'anno la qualità complessiva dello spettacolo ne ha guadagnato: tutti i figuranti della Ribalta Picena, che amano come nessun altro Natale al Borgo, hanno mostrato un impegno e una consapevolezza come non si vedeva da tempo; il regista Alfredo Amabili e il direttore artistico Lorenzo Nico si sono prodigati nella cura dei dettagli e nell'incoraggiare e "coccolare" gli "attori"; il Comitato di Quartiere e gli Amici del Paese Alto hanno compreso appieno la possibilità di valorizzare il cuore storico della città, troppe volte negletto e lasciato spesso pulsare invano tra l'indifferenza muta e un po' distratta degli altri rioni; persino l'Amministrazione Comunale, a fronte di un minor impiego di risorse economiche, ha fatto sentire il suo sostegno attraverso l'impegno personale e diretto dell'Assessore Ruggieri e del Consigliere Troli.

Concludo con un affettuoso e fraterno ringraziamento a tutti i miei "amatori" che anche stavolta hanno dato vita ai vari personaggi delle nove scenette: mi piace infatti definirli così perché dimostrano una passione autentica in quello che fanno al di là dei limiti artistici e provano sincero amore e profondo rispetto nei confronti delle circostanze, degli stati d'animo e delle situazioni che sono chiamati a vivere in strada. Grazie di cuore, perché attraverso le vostre voci, attraverso il vostro sguardo e la semplicità dei vostri gesti riportate in vita sentimenti ed atmosfere care a chiunque voglia bene alla nostra città!

Giancarlo Brandimarti  
Presidente dell'Associazione Teatrale "Ribalta Picena"



dall'alto: Maria Gioconda Pignotti, Francesca Merlini, Francesco Casagrande, Cecilia Ileana Vallesse, Paola Marcelli, Cristina Marucci, Annalisa Calvaresi, Lorella Ruggieri, Massimo Spinozzi, Daniela Piattoni, Tiziana Fazzini, abitante del Paese Alto, Luigi Mannucci, Federico Rossetti, Maria Baldini, Chiara Cesari, Pacifica Romani, Idalia Marzetti, Piero Di Salvatore, Adriano Aubert, Vittoriana Mattioli, Spinozzi Patrizia, Giancarlo Brandimarti, Lorenzo Nico, Flavia Mannucci, Gianluca Cesari, Vittoria Giuliani, Alfredo Amabili, Emanuela Pompilii.

## CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

Lungomare Scipioni, 37  
Concessione n. 70  
SAN BENEDETTO DEL TRONTO



## TUTTI I VENERDÌ BRODETTO ALLA SAMBENEDETTESE

Tel. 0735 82096  
www.lalancette.it

# La poesia di Francesca Mascaretti

**P**er "Affinità elettive", casa editrice anconetana, lo scorso gennaio 2018 è uscita la raccolta di poesie "Intorno a Sibilla 2". Nella pubblicazione, edita grazie alla collaborazione con la Biblioteca comunale "S. Zavatti" di Civitanova Marche, tra i diversi autori, sono presenti tre poesie della sambenedettese Francesca Mascaretti, nostra socia e preziosa consigliera. Francesca, che oltre ad una naturale propensione per il nostro dialetto e che vanta tante collaborazioni relative a studi di cultura sambenedettese con pubblicazioni editate anche dal Circolo dei Sambenedettesi, ha dato prova di amare e saper scrivere anche poesie in lingua. In particolar modo vogliamo segnalare "La statistica", che nata dapprima in dialetto sambenedettese è stata poi tradotta in italiano. La pubblicazione "Intorno a Sibilla 2", che ha anche una prefazione del prof. Umberto Piersanti, è il risultato degli elaborati prodotti dagli allievi della scuola di cultura e scrittura poetica "Sibilla Aleramo" che ha avuto, attraverso lezioni settimanali, come presupposto di ispirazione la bellissima tela "La città ideale" di ignoto, uno dei quadri più emblematici e misteriosi del Rinascimento.

## Intorno a Sibilla 2

poesie

Prefazione di Umberto Piersanti

Cinzia Canale Annamaria Ragni Onorina Lorenzetti Albano Belloni  
Silvio Gelosi Angela Catolli Annalisa Uderigi Marina Baldoni  
Emanuela Capodarco Claudia Foresti Francesca De Luca  
Francesca Mascaretti Daniela Andreoni David Chiuconi



### FRANCESCA MASCARETTI

Nata a San Benedetto del Tronto, dal 1991 fa parte del Circolo dei Sambenedettesi. Ha pubblicato narrativa in lingua e poesie nel dialetto della sua città. Ama la poesia perché le dà modo di esprimere il proprio stato d'animo prendendo spunto anche dagli avvenimenti quotidiani captati dalla sua estrema sensibilità, poi restituita agli altri mediante una scrittura limpida e originale.

### Città ideale

Purezza di linee  
nel silenzio opprimente  
d'un crepuscolo estivo

porte socchiuse  
come a celare  
frammenti d'umanità

abbozzi di fontane,  
pavimenti intonsi  
un deserto assorto

solo sparse finestre,  
occhi semiaperti  
su barlumi di vita,

algida eleganza  
levigata bellezza  
senza tempo né luogo.

Ma tu, uomo, imperfetto  
per tua stessa natura  
dimmi, tu, dove sei?

Come donna che pare  
procedere altera  
che invece ha in sé

intrighi d'affetti  
e di forti passioni,  
d'alti aneliti,

puri sentimenti  
che però sono pochi  
a saper leggere;

fiume carsico  
che scorre svelto sotto  
le solitarie strade  
della città ideale.

### Zagara

Delicato, raro fiore  
bianco e odoroso  
appena dischiuso  
già caduto  
a fertilizzare  
la terra bruna  
puro nutrimento  
per le tue radici.

Piccola e innocente  
anima  
giovane e incolpevole  
stroncata  
all'alba della vita

hai fatto rifiorire  
tre dolenti esistenze  
con il sacrificio della tua,  
piccolo grande eroe  
quasi per caso.

Perfetta zagara di luce  
a illuminare  
la barbarie della  
supponenza umana.

Ora, angelo tra gli angeli,  
corri e giochi  
libero e felice  
perché muore presto  
chi è caro agli dei.

### La statistica

Bambola di pezza, abbandonata,  
riversa, sulla riva del mare  
con le piccole onde che le muovono  
dolcemente i capelli fini.

Bambola, sì, ma di carne e sangue  
e di ossa spezzate senza più vita.  
Mani pietose e braccia gentili  
raccolgono e mettono al sicuro.

E i giornalisti  
fanno conoscere questo fatto al mondo intero,  
e il mondo intero, battendosi il petto,  
si riempie la bocca di parole di compassione  
e gli occhi di lacrime di dolore.

Ailan, così si viene a sapere che si chiama,  
diventa,  
dall'oggi al domani, il fratello e il figlio di  
tutti.

Passano i giorni e il tempo disperde le parole  
e asciuga le lacrime pure se

i bambini continuano a venire a morire  
per i mari e le spiagge dell'Occidente.

Un bambino morto annegato in mare  
non è più una novità  
e uno scandalo per le nostre coscienze  
ma solamente un altro numero,  
giorno per giorno più grande,  
che, dicendolo con una parola saccente,  
fa solamente STATISTICA.

## L'Angolo della Nutrizionista

QUESTE NOTIZIE NON ME-LE POSSO PROPRIO PERDERE!!!

- E' l'appellativo più noto per definire New York: "La grande mela".
- E' nominata in un proverbio: "Una mela al giorno toglie il medico di turno".
- Nei titoli di romanzi: "Il sapore dei semi di mela" di K. Hagen.
- Nella tradizione cristiana: la mela di Adamo ed Eva.

- Nella mitologia: le mele d'oro che fecero perdere ad Atalanta la sua gara.
- Nella storia?: la mela di Guglielmo Tell.
- Nell'arte: per esempio "Il figlio dell'uomo" di Renè Magritte.
- Nell'informatica: la mela simbolo e nome della Apple, azienda statunitense che produce sistemi operativi, computer e dispositivi multimediali.
- Nella fisica: la mela che cadendo in testa a Newton, gli fece intuire il meccanismo della forza di gravità.
- Nelle favole: la mela di Biancaneve...

Ma, dato che se ne parla così tanto e da così tanto tempo, qualcosa di buono dovrà pur averlo! Allora conosciamola meglio: Il melo ha la sua origine dall'Asia centrale (l'odierno Kazakistan) e, passando dall'Egitto, arriva in Europa attra-

verso la Grecia raccogliendo un grande successo tanto che, durante l'Impero Romano, viene decantata tanto da scrittori quanto da medici per le sue proprietà curative per l'apparato digerente. Fino al XV secolo questo frutto ha avuto alti e bassi legati soprattutto al decadimento dell'agricoltura, mentre dal 1500 si produce una qualità pregevole grazie ai nuovi innesti e nuove tecniche di fertilizzazioni che hanno come effetto la creazione di grandi frutteti in Italia ed in Europa. Dal XVI secolo la mela trionfa anche negli Stati Uniti dove New York diventa famosa per la grande qualità dei suoi frutti. In realtà il frutto del melo è un "pomo", cioè un... falso frutto, infatti la polpa, non essendo originata della fecondazione, non è botanicamente definibile come frutto mentre lo è il torsolo, che avvolge e contiene i semi, essendo quest'ultimo derivato da una fecondazione. Ne esistono più di 2000 varietà molte delle quali vengono utilizzate in cucina crude o cotte nelle insalate, negli arrostiti, nelle confetture ma anche come aceto di mele o per fare sidro.

La sua naturale maturazione (da fine Agosto ad Ottobre) e quella effettuata in atmosfera controllata, consentono il suo utilizzo tutto l'anno.

### PROPRIETA' NUTRIZIONALI

Ha un elevato contenuto di fibre (circa 3 volte quelle contenute nelle fragole), è molto ricca di acqua (83%), contiene antiossidanti efficaci nel combattere i radicali liberi (la buccia della mela contiene una quantità di quercitina maggiore di tanta altra frutta), infine sazia. E' digeribile, tanto che è tra i primi cibi che viene dato ai bambini dopo il latte materno

### CURIOSITA'

I semi della mela contengono amigdalina, un glicoside cianogenetico. Se vengono masticati, l'amigdalina si trasforma in acido cianidrico che è una sostanza altamente velenosa in quanto blocca la respirazione cellulare e provoca la morte per asfissia. Ne basta mezzo bicchiere per uccidere un adulto! Secondo le credenze popolari la mela che Adamo ed Eva

mangiarono nell'Eden si fermò in gola ad Adamo: da qui la denominazione di pomo d'Adamo. Shakespeare aveva una vera e propria passione per un particolare tipo di mela: la leathercoat. Frutto estinto per anni è stato da poco riscoperto con grande entusiasmo.

### RICETTA: CHIPS DI MELA

Ingredienti per circa 15 chips, 200 g di mele, Q.b. di cannella  
Lavare accuratamente una mela, staccare il picciolo e rimuovere il torsolo utilizzando l'apposito strumento: in questo modo si otterrà una mela forata.

Tagliare la mela a fettine sottilissime, avendo cura di mantenere il buco (ottenuto dalla rimozione del torsolo) al centro di ogni sezione. Disporre le fettine di mela sul piatto girevole del microonde o nel forno elettrico evitando di sovrapporle. Cuocere le fettine di mela, girandole di tanto in tanto, fino a quando le chips avranno assunto una consistenza solida ed un aspetto disidratato. Si consiglia di tagliare il frutto a fette sottilissime e regolari.

Lasciar raffreddare le chips di mela: il raffreddamento favorirà il consolidamento della struttura delle chips e le renderà croccanti.

Spolverizzare le chips di mela con spezie a piacere (es. cannella o cacao), oppure consumarle al naturale.

Le chips di mela si conservano per 4-5 giorni, fuori frigo, al riparo dall'umidità.

La porzione media, come snack, è di circa 200g (96 kcal).



# Museo Navigante

**A SAN BENEDETTO DEL TRONTO APPRODA IL MUSEO NAVIGANTE. SULLA GOLETTA DEI MUSEI DEL MARE E DELLA MARINERIA D'ITALIA, DAL 18 AL 19 GENNAIO, IL PRIMO APPARATO DI GUGLIELMO MARCONI PORTATO A BORDO DALLA MARINA MILITARE, LABORATORI DI MARINERIA PER I RAGAZZI E INCONTRI DI «BOOK - BOATCROSSING».**



**E'** approdata al **Circolo Nautico Sambenedettese** la goletta *Oloferne*, ammiraglia del **Museo Navigante**, iniziativa che, sotto il **patrocinio del Ministero dei Beni culturali**, riunisce 70 musei del mare e della marineria d'Italia che si sono messi in viaggio (1800 miglia, 25 tappe) per promuovere la cultura marittima del nostro paese. Durante la tappa sambenedettese, organizzata insieme al Museo del Mare della città marchigiana, molte le iniziative: a bordo della goletta (visitabile giovedì 18 e venerdì 19 gennaio, dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00) è stato esposto il primo apparato trasmittente e ricevente senza fili costruito da **Guglielmo Marconi** nel 1895. Marconi, allora solo diciottenne, realizzò questo apparato con il supporto di un importante scienziato marchigiano, il fisico e inventore **Temistocle Calzecchi Onesti**.

Il raro reperto, conservato alla Sala Marconi di Ancona della **Marina Militare** è stato messo a disposizione del Museo Navigante per dare a tutti la possibilità di vedere da vicino la prima invenzione dello scienziato italiano che ha cambiato la storia delle comunicazioni. A bordo anche rara documentazione dell'Ufficio Storico della Marina Militare: dieci fascicoli sulle operazioni navali in Adriatico duran-

te il Primo conflitto mondiale. Sulla goletta si sono tenuti inoltre laboratori di marineria e di biologia marina per i bambini e i ragazzi mentre nella sala del Museo del Mare affacciata sul porto sono state esposte due mostre: una sulla marineria italiana e una sui menu della Regia Marina curata dall'ANMI, Associazione Marinai d'Italia.

Per gli appassionati di letteratura di mare la possibilità di partecipare al «BookBoatCrossing»: si porta un libro di mare a bordo con un messaggio sulla prima pagina. Il libro verrà portato in viaggio dal Museo Navigante e scambiato con altri durante le tappe nei porti. Un passaparola letterario che viaggerà per 1800 miglia.

**IL MUSEO NAVIGANTE: UN VIAGGIO DI 1800 MIGLIA IN 25 TAPPE PER PROMUOVERE I MUSEI DEL MARE E DELLA MARINERIA D'ITALIA**



Il mare e la marineria sono un patrimonio culturale da far conoscere e valorizzare. Con questo obiettivo, nell'**Anno Europeo del Patrimonio Culturale**, è partito il 9 gennaio 2018 da Cesenatico il **Museo Navigante**, iniziativa promossa dall'**Associazione Musei Marittimi del Mediterraneo (AMMM)**, **Mu. MA-Galata di Genova**, **Museo della Marineria di Cesenatico** e dall'associazione **La Nave di Carta** della Spezia. L'iniziativa, alla quale hanno aderito 70 musei del mare e della marineria d'Italia, ha il patrocinio del **Ministero dei Beni Culturali** e l'adesione della **Marina Militare** e della **Guardia Costiera**. Il Museo Navigante, ospitato a bordo della goletta *Oloferne*, imbarcazione d'epoca costruita nel 1944 a Messina, navigherà lungo la penisola e dopo la partenza da **Cesenatico** fa tappa a:

**Chioggia, Trieste, Pesaro, San Benedetto del Tronto, Martinsicuro/Giulianova, Pescara, Bisceglie, Molfetta, Otranto, Tricase, Gallipoli, Crotone, Siracusa, Pioppi, Napoli, Procida, Civitavecchia, Gaeta, Livorno, Viareggio, La Spezia, Chiavari, Genova, Imperia.**

«L'iniziativa del Museo Navigante è nello spirito, e in un certo senso anticipa, la riforma del sistema museale, che ha uno dei suoi punti di forza nella costruzione di reti tra musei e tra i musei e il territorio» ha detto **Manuele Roberto Guido**, direttore gestione e valorizzazione dei musei e dei luoghi della cultura del Ministero dei Beni Culturali.

Il viaggio del Museo Navigante si concluderà a fine marzo 2018 a Sète, in Francia, al Festival del Mare, *Escale à Sète*, il più importante evento di tradizioni marinare del Mediterraneo dove la goletta *Oloferne* sarà ospite in rappresentanza dei musei italiani.

Tre mesi di viaggio, 1800 miglia nautiche, 25 tappe e un calendario fitto di iniziative in ogni città: dai laboratori didattici per i più piccoli, agli incontri e conferenze per gli adulti. Tutto con un unico obiettivo: far conoscere l'importanza del mare nella storia collettiva passata e futura dell'Italia e dell'Europa.

«La storia marittima italiana è un capitolo importantissimo della storia del Mediterraneo e se vogliamo affrontare le sfide di oggi, dall'immigrazione alle autostrade del mare, dalla pesca sostenibile alle nuove forme di turismo, dobbiamo ripartire dalla conoscenza delle nostre radici» spiega **Maria Paola Profumo presidente dell'AMMM e portavoce del Museo Navigante**. «Queste radici sono conservate nei musei del mare, veri e propri anelli di congiunzione tra diversi mondi culturali: da quello marittimo a quello terrestre, da quello delle imbarcazioni a quello delle comunità del territorio. Si può fare di più e meglio per far conoscere questi "porti culturali". La realtà dei musei del mare e della marineria in Italia è molto articolata e ricca di collezioni, ma serve un progetto nazionale che li metta in rete, li faccia dialogare tra loro e con quelli di altri Paesi, ne amplifichi e valorizzi le potenzialità» conclude la Profumo.

**Per informazioni: [press@museonavigante.it](mailto:press@museonavigante.it) - cell. 335 7350293**



**L**a Goletta *Oloferne*, ormeggiata in cima al moletto del Circolo Nautico, per tutto il tempo del suo attracco ha avuto alle spalle, quasi come elemento rappresentativo dello spazio marino, il monumento al Gabbiano **Jonathan Livingston**, voluto dal **Circolo dei Sambenedettesi** e realizzato nel 1986 dall'artista **Mario Lupo**. Un'occasione per spiegare ai giovani dell'equipaggio (sette maschi e tre femmine iscritti al Nautico e partiti da Cesenatico) il significato di quel monumento.

Negli anni 80 **San Benedetto** viveva per suo conto il clima pesante dei cosiddetti anni di piombo (rapimento e uccisione di **Roberto Peci**, fratello del pentito **Patrizio**). Si sentiva dunque fortemente in paese il bisogno di modelli positivi da offrire ai giovani. Da questa esigenza si originarono l'idea e il progetto di un monumento al gabbiano **Jonathan**, protagonista del romanzo di **Richard Bach**. Nelle pagine del libro *Jonathan*, con il suo impegno a coltivare le proprie potenzialità sottraendosi alla logica materialistica del gruppo, sta a simboleggiare l'idea di una libertà spirituale che si conquista con l'esercizio strenuo sostenuto dalla volontà di volare sempre più in alto per poter guardare più lontano. Un individualismo che sembrerebbe contraddire, come rilevava il comandante della Goletta, il valore della cooperazione e della condivisione a cui devono necessariamente ispirarsi l'azione e il pensiero di un equipaggio marino alle prese con le operazioni di bordo. Contraddizione solo apparente, si diceva con **Lorenza Sala** che è responsabile e coordinatrice del progetto: in realtà l'individuo che si rende partecipe del gruppo avendo già coltivato le proprie potenzialità, lo arricchisce delle esperienze acquisite e ne favorisce la crescita contribuendo a fare del gruppo un'unità operativa anziché un branco.

**B. T.**

## S. Benedetto del Tr. supererà Venezia per abitanti?

La domanda sembrerà ridicola se non assurda. Che cosa c'entra la nostra città con la Serenissima capitale della Repubblica veneta? Nulla, assolutamente nulla, eppure per numero di abitanti fra qualche anno, stante l'attuale situazione demografica, una riflessione viene spontanea. Leggo, infatti, sul settimanale 7 del Corriere della sera del 22 febbraio 2018: "Oggi, come ricorda il conteresidenti collegato all'anagrafe e in vetrina alla farmacia Morelli, la città conta 53.976". Avete letto bene. La città di Venezia ha un esiguo numero di abitanti. Aggiunge l'autore, il veneto **Gian Antonio Stella**, "che quando questo 7 sarà in edicola, purtroppo, gli abitanti dovrebbero essere ancora meno"... Quanti ne ha attualmente, secondo l'ISTAT, **S. Benedetto del T.?** 47.420. Se continua questa decrescita la nostra città supererà con certezza Venezia. Ho parlato di un articolo a firma del noto giornalista e scrittore **Gian Antonio Stella**, ma nello stesso numero della rivista 7, ci sono altri articoli che definire drammatici è poco, non solo per il preoccupante calo demografico, ma per le conseguenze che ne derivano; che Venezia sia al di sotto di **Gallarate**, **Velletri**, **Aversa**, è ben piccola cosa. "Intorno a S. Marco il 99% dei ristoranti è gestito da cinesi, albanesi e mediorientali. Nel resto della città solo la metà è in mano di imprenditori locali". Non intendo continuare sul tema della lenta scomparsa di una delle città più belle del mondo, con una storia eccezionale, con un'arte unica, con una bellezza che non ha uguali e richiama milioni di turisti ecc. ecc. Constato solo che da anni il mutamento di molte città e borghi italiani e non solo italiani è rapido e

vorticoso. Una stessa generazione può vedere l'inizio e la fine di una città. Non avrà alcun valore che un giorno, fra qualche anno, la nostra **S. Benedetto del Tronto** avrà superato per numero di abitanti Venezia. Se continua questa oscillazione demografica potremmo essere orgogliosi di aver superato per abitanti anche il nostro capoluogo di provincia, che attualmente conta 49.203 abitanti. Ma **Ascoli Piceno** rimarrà sempre una bella città romana, medioevale, rinascimentale. L'ammireranno i nostri posteri come noi ammiriamo i fori e il Colosseo romani. Non si fanno paragoni: gli abitanti sono una cosa, la storia un'altra cosa. Si vuol solo notare che la crescita, sempre più lenta se non decrescita, è una questione demografica e la storia un'altra. Forse dovremmo tutti convincerci che la gara, se pur di gara si può parlare, non si attua per numero di residenti, per nuovi abitanti, per nuovi costumi, per la presenza di altre etnie, per nuovi idiomi, ecc, ma per la bellezza: la gara è sulla bellezza, sul decoro. Difficile per noi sambenedettesi superare in questo aspetto città, anche piccole, ma molto più artistiche, più curate: **Offida** con i suoi monumenti e chiese, le sue rue e la sua piazza triangolare, **Ripatransone** godrà sempre un panorama invidiabile, in tutti i punti cardinali. Salviamo la bellezza, manteniamola, restauriamola, non contiamo quanti ne sono oggi i legittimi possessori. Alcuni fenomeni storici non dipendono dall'uomo: Sono crollati imperi e civiltà, sono scomparsi paesi o fortemente ridimensionati altri. Aspettiamo pure con curiosità di superare la rivale **Ascoli Piceno** o la straordinaria città di Venezia e riflettiamo sulla condizione dell'uomo. Rileggiamo i versi leopardiani: "Caggion i regni intanto, / passan genti e linguaggi; la natura nol vede: / e l'uom d'eternità s'arrogia il vanto."

*Tito Pasqualetti*

Via Gramsci, 13  
Zona Ind.le Acquaviva P.  
tel. 0735 765035

**fastEdit**  
industria grafica editoriale

[fastedit@fastedit.it](mailto:fastedit@fastedit.it)  
[www.fastedit.it](http://www.fastedit.it)

**NANO**  
PRESS  
STAMPA DIGITALE

Via Gramsci, 11  
Zona Ind.le Acquaviva P.  
tel. 0735 764417  
[info@nanopress.pro](mailto:info@nanopress.pro)

da noi le immagini parlano da sole

## Storia della fotografia a San Benedetto del Tronto

### LA STORIA ATTRAVERSO LA FOTOGRAFIA di Gianfranco Marzetti

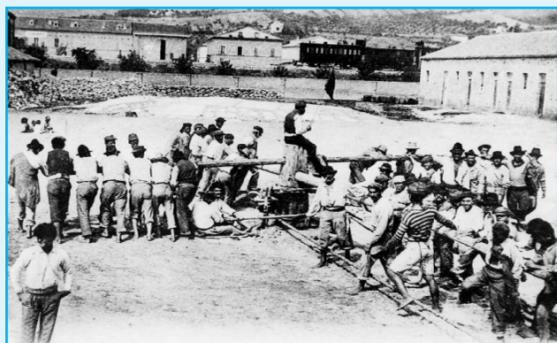
In questo quarto articolo alcune documentazioni fotografiche che "dicono più di mille parole". Fatti, persone e luoghi tramandati alla storia grazie a una immagine fissata sulla pellicola.

#### 1898 - L'ALLUVIONE.

Il 6 luglio 1898 il torrente Albulà esondò, rovinando in maniera irreparabile la vecchia chiesa di Santa Maria della Marina. Dopo quell'alluvione inoltre la borgata rurale "Madonna della Pietà", nota anche come "borgo Trevisani", prese il nome con cui la conosciamo oggi di "Ponterotto", proprio perché la forza delle acque ruppe il ponte che si trovava lì. Quell'evento fu la spinta per accelerare i lavori che portarono all'inaugurazione, nel 1908, della chiesa della Marina. L'alluvione infatti aveva completamente indebolito la struttura della chiesa, (allora situata nell'attuale piazza Battisti, all'imbocco di via Crispi) e la stessa l'anno seguente fu abbattuta del tutto per essere ricostruita dove si trova attualmente. (Foto realizzate dal Chirurgo Dr. Gaetano Mazzoni di Roma dalla finestra della famiglia Rocchi - Fotocollage da tre immagini di Gianfranco Marzetti).



**1906 - PRONTI ALL'ARGANO.** L'argano serviva per tirare a secco le grosse paranze. Era pertanto necessario uno sforzo collettivo ben sincronizzato. Il ritmo veniva dato da due "zautte" che cantavano strofe popolari. All'argano lavoravano "i zautte" mentre i marinai della paranza a bordo scuotevano le sartie per imprimere movimento allo scafo al fine di agevolare le operazioni di ritiro. (foto U. Traini)



**1924 - nasce l'U.S.S. Unione Sportiva Sambenedettese.** Nella foto, in piedi: Luigi Bastia, Federico Zazzetta, Guido Sorge, Tommaso Marchegiani, Giuseppe Camiscioni; in ginocchio: Elpidio Rossi, Achille Lupidi, Diego Santori; seduti: Francesco Sciocchetti, Antonio Santori, Mario Mandolini



**1932 - IL 18 settembre 1932 ebbe luogo la PRIMA SAGRA DEL PESCE** in occasione della visita di Ferdinando di Savoia figlio di Tommaso di Savoia cui era stato intitolato il Lungomare che poi diventerà Viale Buozzi. Alla frittura uno dei Troli, commercianti di pesce e organizzatori della manifestazione. (foto U. Traini)



**1934 - I CAMPI DA TENNIS A FIANCO DELLA PALAZZINA AZZURRA.** Inizialmente concepita come sede del Club del Tennis e del Circolo Forestieri, la Palazzina sorgeva in mezzo a due campi da tennis e aveva davanti un piazzale per il ballo e lo skating. Il piano terra del padiglione ospitava la hall con il bar, un salotto e una veranda da cui poter osservare le partite. Inoltre vi erano altri due salotti con vista mare. (foto U. Traini)



**1943 - I BOMBARDAMENTI.** Un edificio semidistrutto. La nostra città subì 127 bombardamenti aerei e 5 navali. Il primo avvenne il 12 ottobre 1943. Uno dei più drammatici fu quello del 27 novembre 1943. (Foto C. Baffoni)



**1953 - CARNEVALE STORICO SAMBENEDETTESE.** Nella foto il famosissimo carro Papaveri e Papere della seconda edizione del 1953 a cui parteciparono ben otto grandissimi carri e tre gruppi mascherati provenienti dall'Ascolano e dal Teramano. Un'importante manifestazione ricca di molti premi alla pari di quelle di Viareggio, Fano e Rimini. (foto U. Traini)



#### 1956 - FARO STORICO DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Costruito nel 1956 questo faro ha iniziato a rischiare le notti dal 1957 ed è stato realizzato al centro dell'area portuale. Prima della sua realizzazione il riferimento per i marinai era il Torrione accompagnato dal suono delle campane. Questo faro è il più importante e il più potente del tratto di costa che va da Ancona a Ortona e domina tutto dall'alto dei suoi 31 metri. Una torre cilindrica che si staglia verso il cielo e proietta raggi di luce bianca fino a 32 miglia nautiche.



Archivio Fotografico Marzetti  
Sito Web: <http://istoriafotografiasbt.jimdo.com>

## LA PRIMA VISITA UFFICIALE A CHICAGO HEIGHTS

Dalla fine del 1800 alla prima metà del 1900 molti sambenedettesi emigrarono negli Stati Uniti d'America e precisamente a Chicago Heights (Illinois), Collinsville (sull'estuario del fiume Sacramento), San Francisco e San Diego (California).

Nel 1920 Chicago Heights, circa 50 Km a sud di Chicago, aveva 20.000 abitanti di cui la metà di origine italiana. Per la maggior parte di essi era la prima residenza americana e circa il 60% proveniva da San Benedetto e dai paesi vicini. Un altro 10% ciascuno proveniva da Amaseno, Frosinone e Caccamo. L'ondata migratoria italiana coincise perfettamente con la rapida espansione dell'industria pesante e quindi la colonia italiana prosperò assieme alle industrie. San Benedetto del Tronto è gemellata con Chicago Heights dal 1977. L'anno scorso avremmo dovuto festeggiare i 40 anni....

Nel maggio del 1977 una delegazione di Amministratori comunali sambenedettesi con a capo il Sindaco Primo Gregori andò negli Stati Uniti d'America a sancire il gemellaggio ufficiale.

Al ritorno a San Benedetto del Tronto si tenne una conferenza stampa da parte degli Amministratori sambenedettesi molto interessante tenuto conto che il nostro sindaco era comunista e che la caduta del muro era ancora di là da venire. Gregori raccontò di un'intervista rilasciata alla TV americana: "Mi hanno fatto anche qualche domanda imbarazzante e cioè se i comunisti italiani sono come quelli sovietici. Ho risposto che a parte la solidarietà internazionale, la nostra aspirazione è quella di creare una società socialista con tutte le libertà e con maggiore giustizia e benessere per tutti. Il giornalista mi ha replicato che qualcosa di simile lo predicò Cristo duemila anni fa e che per questo morì in croce. Ho replicato a mia volta che se Cristo morì in croce dopo duemila anni centinaia di milioni di persone credono e si battono per quegli ideali. Ho ribadito che siamo per la distensione e che queste occasioni contribuiscono ad una più profonda conoscenza dei popoli e quindi ad una maggiore comprensione".

Alla domanda sulle condizioni di vita dei nostri concittadini a Chicago Heights il Sindaco rispose: "La loro condizione economica è ottima ed alto il tenore di vita ma a costo di duri sacrifici. Scarsa invece la partecipazione, specie della classe operaia, alle scelte. La gente lavora otto dieci ore al giorno per sette giorni e pensa soprattutto a produrre: noi diciamo che la produzione è al servizio dell'uomo, da loro è l'uomo al servizio della produzione".

A quel punto intervenne il Vice Sindaco Ugo Marinangeli: "Non sono molto d'accordo con il Sindaco, personalmente ho avuto l'impressione di una notevole partecipazione, di un grande autocontrollo, di una eccezionale maturità civica. Ripeto comunque quello che ho già dichiarato al Chicago Star ossia che gli Americani dovrebbero incoraggiare lo sviluppo dei principi democratici al di là degli oceani con idee ed esempio, non già con imposizione".

Il Sindaco Gregori, con evidente soddisfazione, annunciò che San Benedetto del Tronto era stata la prima città italiana ad essere gemellata con una città americana: "Per noi tutti è motivo di grande soddisfazione e per San Benedetto di grande prestigio".

E proseguendo con il racconto: "Ci hanno riservato una calorosa accoglienza. Per tutto il tempo in cui siamo rimasti gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera americana e quella italiana, ovunque siamo stati accolti con eccezionale calore, tutta la cittadinanza ha partecipato esprimendo il suo grande affetto nei nostri confronti".

Andrea Marinangeli



## Ricordiamo

### LUCIO TOMEI

Se n'è andato all'età di 74 anni lasciando un grande vuoto tra gli studiosi impegnati nella ricerca storica e paleontologica. In tale ambito Lucio si muoveva con l'autorevolezza che gli derivava da uno studio intenso alimentato dalla passione per tutto ciò che poteva documentare la storia dell'uomo nel lungo o lunghissimo periodo. Passione manifestatasi in lui molto presto e che lo ha spinto ad una frequentazione assidua di biblioteche, archivi, siti archeologici e reperti linguistici capaci di fornire testimonianze significative.



"Lucio interrogava le pietre per conoscere l'uomo", ho avuto occasione di dire in un breve intervento alla fine della messa funebre. Ricordavo i suoi viaggi tra Pakistan e India alla ricerca di iscrizioni in sanscrito, quando verso la metà degli anni '70 si trovò ad insegnare nella piccola scuola del Tarbela, sulle rive dell'Indo, dove l'Impregilo stava costruendo una diga enorme.

A conclusione di quel mio intervento gli rivolgevo l'augurio di trovare, nel luogo che lo avrebbe accolto, tante biblioteche e archivi in cui poter continuare le sue ricerche da quell'osservatorio privilegiato che consente di abbracciare in una prospettiva diversa l'intero percorso dell'umanità.

BTI



### NAZZARENO POMPEI

La chiesa di Cristo Re a Porto D'Ascoli gremita e la partecipazione attenta e commossa di tutti alla liturgia funebre celebrata per Nazzeno Pompei, sono state la testimonianza non tanto della notorietà della persona quanto dell'affetto e della gratitudine

che Reno (così amichevolmente chiamato) ha saputo suscitare nella vita con la sua presenza e le sue opere. Av-



### GOFFREDO TANZI

Il 20 febbraio scorso, dopo una lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, è deceduto all'età di 73 anni il vigilante urbano Goffredo Tanzi, meglio conosciuto con il soprannome di Zuchì. Egli lascia il ricordo di una persona cordiale ed aperta, sempre disponibile verso i bisogni della comunità sulla quale era chiamato a vigilare.

Alto e slanciato e con un'espressione amichevole che

favoriva i contatti personali, suscitava simpatia per il suo linguaggio franco ed espressivo. Onorava l'uniforme con l'orgoglio consapevole di rappresentare un'istituzione cittadina chiamata a tutelare l'osservanza di leggi e regolamenti di carattere generale e locale. Al fratello, dottor Paolo Tanzi, nostro socio e collaboratore scientifico della nostra rivista "Lu Campanò", giungano le condoglianze del Consiglio Direttivo del Circolo dei Sambenedettesi.

V.B.



Il 20 febbraio scorso si è spenta **SOFFIA MICUCCI**, sorella della nostra consigliera Mery Micucci che l'ha assistita con grande sollecitudine e abnegazione in tutte le ultime fasi della sua vita. Il nostro abbraccio più affettuoso a Mery e sincere condoglianze a tutta la famiglia.

### SIMONE FORMENTINI

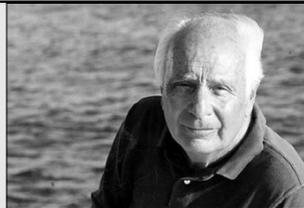
Il 26 febbraio, all'età di 66 anni, è deceduto nella nostra città Simone Formentini, l'ultimo erede di una dinastia di imprenditori ortofrutticoli che hanno contribuito notevolmente alla crescita economica e sociale della città iniziando e sviluppando il settore delle esportazioni dei prodotti in tutto il Nord Europa. Nel



campo delle importazioni si deve alla famiglia Formentini l'introduzione del pomodoro rotondo. Anche i Kiwi figurano nel listino delle primizie orticole introdotte sul mercato europeo con la collaborazione di altre famiglie sambenedettesi interessate al settore. Simone era molto conosciuto in città per la sua disponibilità al dialogo favorita da una personalità aperta e cordiale che esprimeva con atteggiamenti accoglienti e diretti. La sua scomparsa crea un vuoto nel panorama sociale della nostra comunità perché Simone evocava la storia delle vicende commerciali che hanno caratterizzato una epopea ricca di sviluppi e avvenimenti che hanno contribuito a qualificare la volontà di crescita della nostra comunità. Alla moglie e ai figli esprimiamo le sentite condoglianze del Circolo dei Sambenedettesi.

V.B.

Nella pagina che ricorda i nostri amici scomparsi, accogliamo anche **FOLCO QUILICI** per il grande amore dedicato al nostro mare. Sue le seguenti parole: "Il mio mare preferito è sempre di più il Mediterraneo. Nessun mare al mondo offre la varietà di spunti di mare e uomo che offre il Mediterraneo. Nessun mare ha avuto la fioritura di civiltà che hanno lasciato il segno in un mare come il Mediterraneo".



**eurofuni** srl  
**TRAFILERIA E CORDERIA**  
 FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:  
 Via Leonardo Da Vinci, 24/26  
 zona ind. ACQUAVIVA PICENA  
 ufficio amministrativo:  
 tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)  
 ufficio spedizioni:  
 tel. 0735 594178  
 fax 0735 588964  
 info@eurofuni.com - www.eurofuni.com

i fiori che regali  
 fabbricano sorrisi

la fabbrica  
 dei fiori

PRIMAVERA  
 COOPERATIVA SOCIALE  
 www.lafabbricadefiori.com  
 Via Val di Fassa Porto d'Ascoli  
 dietro Chiesa dell'Annunziata  
 e Scuola Alfortville

Siamo presenti anche

Martedì e Venerdì  
 Mercato San Benedetto del Tronto - Zona Caffè Florian  
 Sabato  
 Conad di San Benedetto del Tronto  
 Giovedì  
 Conad Alba Adriatica  
 Venerdì  
 Mercato Castel di Lama

FIORI E PIANTE  
 VENDITA DIRETTA IN SERRA  
 "chilometro zero"  
 Porto d'Ascoli Via Val di Fassa



## 1929 "Concerto Gigli". Lo spettacolo

Dopo aver illustrato, nel numero 4, Luglio-Agosto 2017 de Lu Campanò, dal punto di vista dell'organizzazione dell'ordine pubblico, il "memorabile" concerto che il tenore Beniamino Gigli tenne a San Benedetto del Tronto, nel piazzale dello stabilimento bagni, il 2 settembre 1929, torniamo, ora, a parlare dell'evento, per analizzarlo dal punto di vista artistico e dello spettacolo.

La presenza del famoso tenore a San Benedetto, per un concerto di beneficenza, resa possibile grazie all'interessamento "del Commissario Prefettizio gr. Uff. Romualdo Cerilli, della gentile sig.ra Clelia Chauvet Zannoni e del maestro Bellezza", venne ufficializzata il 5 agosto 1929.

Una delibera della locale Azienda Autonoma della Stazione di Cura Soggiorno e Turismo, oltre a ribadire la disponibilità dell'artista, che si sarebbe esibito gratuitamente, provvedeva ad organizzare l'evento conferendo i seguenti incarichi:

"Al Maestro sig. Bellezza = l'organizzazione artistica;

All'Ing. Orlando Grifi = l'organizzazione tecnica;

Al sig. Cerboni Bajardi Silvio l'organizzazione di destinazione post-servizi-reclam;

Ai sigg. Merlini cav. Ciriaco = Sergiacomi Prof. Rag. Arturo l'organizzazione finanziaria" (archivio storico SBT fascicolo 497).

Si dava, inoltre, incarico al Presidente Merlini "di rendersi interprete presso il Comm. Beniamino Gigli dei sentimenti di gratitudine dell'intera Cittadinanza per l'ambita sua presenza alla grande manifestazione....", e di provvedere ad inoltrare presso le autorità competenti tutta la documentazione necessaria per lo svolgimento dell'evento.



Insieme a Beniamino Gigli si esibirono, anch'essi gratuitamente: le soprano labelita Marengo e Gianna Pederzini, il baritono Emilio Gherardini, tutti molto noti e con esperienze in teatri nazionali ed internazionali, ed il maestro Vincenzo Bellezza, nominato *organizzatore artistico* dell'evento, famoso per le numerose direzioni d'orchestra nei maggiori teatri Italiani ed Americani, tra cui il Metropolitan di New York, dove si alternava alla direzione d'orchestra con il Maestro Arturo Toscanini.

Il ricco programma della serata, suddivisa in due parti, prevedeva l'esecuzione di brani tratti dalle principali opere tra cui: il Don Pasquale di Donizetti, la Carmen di Bizet, l'Africana di Mayerbeer, la Bohème di Puccini e la Favorita di Donizetti nella prima parte e: il Barbiere di Siviglia di Rossini, Gianni Schicchi di Puccini, Martha di Flotow, Mignon di Thomas e il Rigoletto di Verdi nella seconda.

Per la serata, che si pensava richiamasse molti appassionati anche dai territori vicini, fu prevista una importante campagna di promozione che vide l'uscita di un numero straordinario del bollettino ufficiale dell'azienda autonoma di cura soggiorno e turismo di San Benedetto del Tronto e

la stampa di 110 striscioni reclam e di 300 cartoncini reclam.

Il ricavato della serata, per unanime decisione dell'intero consiglio dell'azienda di cura, fu destinato alla ricostruzione del Teatro Concordia, unico luogo di ritrovo per "trattenimenti, produzioni teatrali, cinematografiche, conferenze etc" rimasto in città dopo che i Padri Filippini acquistarono il teatro Virginia "per aprirvi un Collegio Convitto". Il concerto rimasto nella memoria dei sambenedettesi ha rappresentato uno dei principali eventi della fine degli anni '20, e come era nelle intenzioni degli organizzatori aveva richiamato a San Benedetto numerosi turisti e anche molte persone dal vicino Abruzzo, ma soprattutto aveva dimostrato la capacità della città, intesa in tutte le sue componenti, di organizzare, gestire e portare a buon fine un avvenimento di tale importanza.

Stefano Novelli

## Il Circolo Tennis G. Maggioni si appresta a compiere un ulteriore balzo in avanti nel panorama dello sport italiano.

Il torneo internazionale "Città di S. Benedetto del Tronto" che si svolge nella prima metà del mese di luglio sarà dotato di un monte premi di 100.000 dollari: circostanza che prelude all'iscrizione di tennisti quotati e più numerosi tra i primi cento nella graduatoria mondiale; oltre alle grandi promesse come quelle che spesso hanno calcato la terra rossa sambenedettese: basti ricordare Wawrinka, Fognini, Dzumur, l'ascolano Stefano Travaglia, il sangioiese Stefano Quinzi, Lorenzi, Giannessi, Berrettini vincitore dell'ultima edizione con dotazione di 75.000 dollari.

Il Ct G. Maggioni è altresì alla ribalta nazionale anche perché ospiterà il prossimo mese di maggio, all'inizio della stagione turistica 2018, l'iniziativa promozionale della Fit (Federazione Italiana Tennis) denominata "Street Padel". S. Benedetto è stata scelta, prima città delle Marche a dotarsi di un campo di paddle, o padel che dir si voglia, insieme con altre città come Catania, Bari, Salerno, Roma, Pistoia, Jesolo, Milano, Torino e Rapallo (nell'ordine cronologico di manifestazioni) per promuovere questo sport che si avvicina molto al tennis e che, partito dall'Argentina, esploso in Spagna, è arrivato in Italia raccogliendo subito consensi e larga partecipazione.



S. Benedetto accoglierà lo "Street padel tour" nella settimana dal 21 al 27 maggio prossimi e sarà l'occasione per confermare l'opportunità di aver fatto una scelta ben precisa anticipando così la tendenza positiva nei confronti di questa specialità sportiva.

Ma il Ct G. Maggioni è soprattutto tennis. E sul campo si fa sempre valere avendo centrato, dopo tre tentativi frustrati in altrettanti finali, la promozione in serie B che quest'anno andrà a disputare con club di tutta Italia nelle prossime domeniche di marzo (15-22-29) e dopo la pausa per concludersi il 15 aprile nella prima fase. Scontato che tutti si aspettano l'accesso alla fase finale nazionale per poter continuare un'avventura a dir poco entusiasmante. La formazione che affronterà la serie B si compone del capitano giocatore Piercarlo Coccid e di Davide Melchiorre, Andrea Attrice, Andrea Grossi, Lorenzo Battista e di tre giovani del vivaio sambenedettese Davide Gabrielli, Cristian Valentini e Davide Grossi.

Ma non sono solo questi i numeri delle attività del Ct G. Maggioni. La scuola tennis, compresa la sezione "agonisti", ha circa 150 giovanissimi e giovani, ragazze e ragazzi, iscritti, che rispondono agli insegnamenti dei maestri Luca De Berardinis, Lilly Consolani, Silvia San-

tori, Piercarlo Coccid, Fabio Celestini e del preparatore atletico Matias Paolicelli.

"Siamo davvero contenti che la Fit abbia scelto anche S. Benedetto, dunque il Ct G. Maggioni, per promuovere il paddle. Essere inseriti - dice con grande soddisfazione il presidente del circolo Afro Zoboletti - nello "Street padel tour" che solo altre nove città italiane possono vantare è motivo di orgoglio. Lavoreremo in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale perché questa manifestazione rappresenta anche una vetrina per la prossima estate. E tutti noi sappiamo che S. Benedetto vive di turismo. Il binomio con lo sport e con il Ct G. Maggioni non può che rappresentare una grande opportunità per la nostra città, oltre quella rappresentata dal torneo internazionale di luglio. Atleti e accompagnatori, i loro familiari, dovranno trovarsi al meglio nella nostra città".

Patrizio Patrizi

Pellicceria

# PAOLA

laboratorio artigianale

...l'eleganza è la sola bellezza che non sfiorisce mai...

Paola è lieta di accogliervi nei suoi punti vendita per consigliarvi nella scelta del capo dei vostri sogni! Troverete pellicce, capi in pelle uomo/donna, cappotti, piumini ed abiti di Angelo Marani.

Grottammare  
Via Ugo Foscolo, 61  
(Zona Ascolani)  
tel 0735 592557

San Benedetto del Tronto  
Via Gurzi, 23  
(Zona Isola Pedonale)  
tel 0735 581020

f Pellicceria Paola  
www.pellicceriaipaola.com

## E LU C... DE LA PICOZZA

Il cruccio del Circolo dei Sambenedettesi e degli amanti della Cultura sambenedettese è che il nostro dialetto viene sempre più escluso dal parlare quotidiano. Dal dopoguerra e fino al 1960, circa, seppur con una decrescita infelice, il dialetto era spesso intercalato al colloquiare in italiano, nei discorsi tra sambenedettesi. Ad esempio:

- Sei andato poi a parlare con l'avvocato?

- Scì, sòcce jite oh! Proprio ieri.

- Vabbè 'n te 'ncazzà, lo dicevo per essere sicuro.

E, ovviamente, se ci facevano leggere una poesia della Piacentini, riuscivamo a capire il significato, in sostanza sapevamo tradurla.

Purtroppo sentendo ora i discorsi tra i quarantenni (e dintorni), l'intercalare sambenedettese è completamente sparito. Quel poco di sambenedettese che è rimasto è la cadenza.

Perché è successo? Addentrarsi nei perché dei movimenti culturali è sempre complicato. Però qualche superficiale perché me lo sono spiegato. Ad esempio molto hanno influito le invasioni "barbariche" venute sia dal nord che dal sud: milanesi, veneti, piemontesi, campani, pugliesi. Eravamo circa ventimila abitanti nel primo dopoguerra ora siamo circa cinquantamila. Poi la scuola. E sì, proprio la scuola. È proprio lei che un po' alla volta ha ripulito il nostro linguaggio dalle parentesi discorsive dialettali e anche dagli intercalare.

Due storielle per capire come la tolleranza verso il dialetto è sempre venuta meno man mano che ci si avvicinava agli anni '70.

Quella personale, 1957.

- Bruni parlami della vicenda dell'assalto di Turno al campo dei Troiani.

- Allora, Turno, approfittando dell'assenza di Enea, attaccò il campo troiano, riuscì a penetrare all'interno e lì...li...li...sfardazzette.

-Bruni, dillo in italiano.

- Li sfardazzò tutti.

- Usa un termine italiano corretto.

- Li uccise?

- Humm... fece una strage, forse è meglio.

Tolleranza zero.

Qualche anno prima, 1953.

- Libbi, venga, è interrogato.

Nazze si alzò e lentamente, molto lentamente, si diresse verso la cattedra.

- Bene Libbi, ci declami "La Picozza" di Pascoli.

Nazze restò muto per un po', poi.

- Ne me la recòrde bbè.

- Hummm, vada a posto... le metto un bel 2.

Nazze tornò a posto brontolando e imprecaando contro il destino crudele.

- Libbi, cos'ha da blaterare?

- Professò, tutte de jre so state a studià, lu 2 non me pare juste.

- Bene! Torni qui.

Nazze, sempre lentamente ... molto lentamente si avviò verso al cattedra, giunto davanti al professore fece un cenno, come a dire: "Domanda e ti dimostro quello che so".

- Allora, visto che ha studiato, dica "La Picozza"

- E lu c.... de la Pecoza!

E tornò sconcolato a posto.

Comunque nessun appunto a Libbi per l'abbondante intercalare dialettale.

Tolleranza lungimirante.

Vi domanderete: "Ma Nazze avrà poi imparato l'italiano corrente?" Penso proprio di sì. D'altra parte la poesia a memoria (dopo averla finalmente studiata) doveva declamarla in perfetto italiano. E poi c'era lo scritto di italiano, dove ti potevi esprimere solo in italiano. Perché?

Perché nessun sambenedettese sapeva scrivere in sambenedettese in quanto il dialetto scritto è solo praticato (ovunque) dai poeti.

FB

## Succedarà?... Bboh, spereme de no!



Nu di come n'atre dentre case, mentre faci ddu mmasciatèlle, me sgalescitate sopra mmeccò d'acque che me s'avì cascate nu mumente preme. Me recorde sole la bbotte che so fatte e quanne me svejtte attorne a me ce stave ddu persò nghe lu parnanzò bianche, une me

tenì lu vracce e chell'atre che jère 'na bella fantelle me chiamì: "Signore, signore, come va? Cosa le è successo? Come si sente? Dove le fa male?"

Allòre mizze rentrenate me so date 'na uardate attorne a me pe' capì ndua stave. "Siete in ospedale - dicette la bbella signore - Cosa vi è successo? Raccontate!" "O che male de cocce, che te pozze di? Me sa tante che me so sgalesciate loche a mmeccò d'acque jò pe 'nderre, so cascate come nu fellaccià, na botte de luffe sopra lu piancete che m'ha rentrenate su la capèzze. So pensate: se nen facce i cazette mò, campe n'atre cent'anne e ppu me sa tante che me so mancate. Che tinghe la freve? Ma to chi scì? Precchè me uarde e nen m'arespunne?" Chelle se 'lentanette e jette a telefenà. Date che me stave vecene so 'ntese totte: sono la dottoressa Natascarova, mandatemi il dottor Samy Al Salla. C'è un paziente che è caduto in casa, ditegli di portarsi un interprete perché non riesco a capire niente di quanto dice. Allòre 'uardenne quelle che me tenì lu vracce jè dicitte: "O bbille fantille, me sa tante che te cunosce. Chi feje sci, come te chiamo?" "Abdullà - me respennette - e non credo di averti visto mai, anche perché io sono nato a San Benedetto" "O feje, jè te so ddemannate come te chiamo, no ndua sti de case".

Arve la dutturèsse de preme e a lu giovanotte ji dece: "Abdullà, porta il signore in radiologia. Ho avvertito il dottor Flebolosky che sta aspettando."

Mamma mia cara, me sa tante che 'sta gente a mma pijate pe nu frastire. Manghe male che lu Padreterne ci ha fatte tutte uguale e le ferote mmine jè come quelle de j'atre. Chi lu sa se 'sta ggente tè lu vucabularie juste!

Piero Di Salvatore

## Chi s'accontenta gode

Come va la Samb? Siamo quarti in classifica direi bene. Invece no. Come diremmo in dialetto, jè 'nu cirabaldò. Come spiegare quello che accade. Ah ecco! Avete presente la discussione politica di questo momento topico del pre elezioni? Ma sì, Renzi che parla male di Di Maio, Berlusconi che insulta Di Maio e Renzi e litiga pure con gli alleati Meloni e Salvini, Salvini che denigra Renzi e Renzi che dà del fascista alla Meloni. 'Nu cirabaldò appunto. Tradotto: una confusione pazzesca. Bene, attorno alla Samb si sta creando un clima identico. L'allenatore si lamenta perché è convinto che l'organico non è competitivo. Il presidente ribatte che la squadra, anche quando vince (vedi l'incontro con il Santarcangelo) gioca male. Gli ultrà mugugnano perché in casa la Samb non vince quasi mai (i paragoni con la squadra di Bergamasco sono all'ordine del giorno), anche la Stampa poi aggiunge la sua stilla di benzina sul fuoco delle polemiche. Esempio? Ora va per la maggiore la statistica tra i punti fatti da Moriero (licenziato) e chi lo ha sostituito: Capuano. Per la cronaca ve ne do un piccolo stralcio: "La vittoria di Santarcangelo ha spostato l'equilibrio a favore dell'ex tecnico del Modena che ha superato Moriero nelle vittorie fuori casa: 4 contro 3. È ancora in debito, invece, nei punti conquistati in casa dove Moriero ha ottenuto 10 punti in sei gare (tre vittorie) contro 8 di Capuano in sette gare (una vittoria)". E' uno stralcio di Riviera Oggi (non me ne voglia il direttore Perotti) ma anche altre testate ripropongo lo stesso dualismo.

Motto del giorno. Quando tagliamo una fetta di pane le briciole cadono sia dalla pagnotta sia dalla fetta tagliata (lo diceva Manzoni, quindi potete fidarvi). Tradotto, tutti hanno un po' di ragione. Ce l'ha Capuano e ancor più ce l'aveva Moriero, senza gli ultimi rinforzi (anche se non lo esplicitava) perché l'organico non è da promozione diretta in B. Ha ragione il presidente che dice che, avendo noi una squadra molto giovane, bisogna far emergere questi giovani. Come? Con il bel gioco dice lui. Infatti si lamenta spesso che la Samb non "gioca bene". Ma cosa vuol dire "bel gioco"? Presumo saper uscire dallo stato difensivo con delle



belle triangolazioni, vedere sulla fascia esterni veloci che vanno sul fondo e fanno millimetrici cross oppure ammirare i frequenti inserimenti dei centrocampisti nell'area avversaria, godersi i lanci per le punte perfetti. Però per vedere tutto ciò ci vogliono atleti, giovani, di buona classe o anche un mister tipo Zeman (anche lui però ora se la passa male). Non abbiamo né gli uni né l'altro. E' il classico caso del cane che si morde la coda. E gli Ultras? Hanno ragione da vendere: si sgolano per tutto l'arco della gara poi alla fine poche soddisfazioni e qualche volta neanche quelle. Però devono pure capire che veniamo da una serie di fallimenti, economici e sportivi, e il presidente, opportunamente, deve prima badare al bilancio. E la stampa? Anche lei ha ragione. Se di tanto in tanto non alimenta un po' la polemica più che un giornale pubbli-

cherebbero un noioso annonario. Però se evitassero certi paragoni, che tengono sulla corda il mister che poi trasmette questo stress al gruppo, con il risultato che ogni incontro diventa un esame decisivo, sarebbe saggio. L'ansia è sempre una cattiva consigliera.

E allora come ne usciamo da questo cirabaldò. Intanto, come dicono i politici più esperti, abbassiamo i toni. Poi? Campiamo alla giornata. Finché stiamo nel gruppo delle prime posizioni in classifica, tutto sommato, ci possiamo accontentare. In fondo l'obiettivo sono i play off che vuol dire sognare la serie B. E il bel gioco? Non penso sia una prerogativa di una squadra di serie C. Quando c'è godiamocelo, quando non c'è prendiamoci l'utile punticino. Sono un minimalista? Abbiate pazienza ma qual è quella squadra che fa bel gioco? Il Padova pieno zeppo di ex campioni che abbiamo visto vincere al Riviera su azione di calcio d'angolo e niente più? La Reggiana che abbiano dominato in casa? Il Pordenone bellissimo con un'Inter che credeva si stesse giocando a scacchi e ora, nelle battaglie vere in campionato, lo vedi sprofondato in fondo alla classifica? Il Vicenza che per fare lo squadrone ora si trova con il Curatore fallimentare a bordo campo?

Sarò minimalista però...chi s'accontenta gode.

Francesco Bruni



**GIOCONDI**  
STRUMENTI MUSICALI  
www.giocondi.it email: info@giocondi.it



# Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

## LE SOSTE DEGLI AUTOMEZZI

SI può affermare tranquillamente che non vi è strada della nostra città che non sia invasa dalle autovetture in sosta. Il problema dei parcheggi sta diventando, con il trascorrere



del tempo, sempre più assillante e la pubblica amministrazione è sempre alla ricerca di spazi disponibili da adibire alla sosta.

Un tempo, anni or sono, si ritenne di poter utilizzare per il parcheggio l'area intorno all'Albula realizzando sopra l'alveo del torrente una costruzione a più piani adatti allo scopo. Se tale progetto andasse in porto, il costo di costruzione sarebbe certamente elevato e quindi il parcheggio dovrebbe essere a pagamento, come accade attualmente con quello dell'ospedale. Naturalmente questa possibilità andrebbe valutata dagli organi competenti, dal momento che l'iniziativa investe più responsabilità. Comunque è necessario porsi il problema per tempo per rispondere alle esigenze dell'intera comunità. Ed a proposito dei parcheggi sull'Albula, è opportuno far notare che un parcheggio raso al piano stradale esiste già quasi dall'inizio di via Manara verso la Nazionale e costeggia tutti gli edifici dell'ospedale; esso è principalmente adibito all'uso dei dipendenti ospedalieri.

## IL NOSTRO OSPEDALE

Dalle giornalieri cronache cittadine è stato segnalata più volte l'odissea che vivono coloro che hanno necessità di ricorrere alle cure del Pronto Soccorso; essi, infatti, prima di ricevere la necessaria attenzione dal personale sanitario, devono attendere per diverse ore. Ciò è dovuto al fatto che i medici addetti sono assolutamente insufficienti a soddisfare le specifiche esigenze dei numerosi pazienti e le ore di attesa generano insofferenza, che si unisce all'apprensione per lo stato di malattia propria o del congiunto che si sta accompagnando.

Se questa è la reale situazione al Pronto Soccorso del nostro ospedale, si rimane perplessi quando apprendiamo della possibile costruzione di un "ospedale di vallata", di un nosocomio, cioè, da collocare lungo la vallata del Tronto tra Centobuchi e Spinetoli che dovrebbe sopperire alle esigenze del

Mazzoni e del nostro ospedale.

La sua costruzione richiederebbe somme ingenti che sarebbe difficile reperire nel corso dei lavori. Senza contare, poi, che tra la progettazione e l'inaugurazione passerebbero sicuramente molti anni.

Non sarebbe quindi più logico ed economico procedere al potenziamento dei vari reparti del nostro ospedale per renderli più efficienti? Potenziare significherebbe aumentare il numero dei posti letto dei vari reparti, incrementare i medici delle varie specializzazioni nonché tutto il personale infermieristico. Insomma bisognerebbe coltivare progetti fattibili nell'immediato senza spaziare nelle fantasiose..... possibilità di sviluppo.



In materia sanitaria è giusto ricordare che nella nostra città esistono anche due cliniche convenzionate con il sistema regionale cioè Villa Anna e la clinica Stella Maris.

## L'ASSENZA DELLE AQUILE

Vi siete mai spiegati perché negli ultimi decenni l'amministrazione comunale è stata dominata da amministratori che fanno capo a Porto d'Ascoli? È logico pensare che l'ambiente sociale che prevale nella nostra frazione è molto più coeso e preparato politicamente di quello del capoluogo. Cioè in città mancano le aquile pensanti, capaci di organizzare una coesione sociale che susciti partecipazione ed interesse nelle problematiche cittadine. Ed è per questo che negli ultimi tempi gli abitanti di Porto d'Ascoli sono sempre stati alla guida dell'amministrazione comunale. Solo con l'avvento della coalizione guidata dall'attuale sindaco il dominio dei nostri concittadini di Porto d'Ascoli si è arrestato. Sia chiaro, questa realtà va ascritta al merito degli abitanti di Porto d'Ascoli, ma dovrebbe suscitare un moto di orgoglio da parte dei sambenedettesi del capoluogo e risvegliare in loro le molte ragioni di interesse verso l'amministrazione del patrimonio comunale.

## IL VERDE PUBBLICO

Uno dei quartieri più carenti di verde è certamente quello di Marina Centro dove gli spazi per le necessità di svago degli abitanti sono quasi inesistenti. L'unica oasi è quella

costituita dal giardino di via Mentana che, però, è poco fruibile perché non è recintato ed è privo di panchine. Attualmente tale giardino è frequentato solo da cani al guinzaglio e da animali domestici, il che costituisce un vero deprezzamento di tutta l'area; si potrebbe ovviare a ciò facilmente: basterebbe realizzare una adeguata recinzione, come peraltro è accaduto per le zone di verde di altri quartieri della città, e collocarvi alcune panchine che favoriscano il riposo delle persone. E, dato che siamo in tema di verde pubblico, avete mai notato le palme del nostro corso principale, cioè viale Secondo Moretti, che recano enormi ciuffi di rami essiccati che denotano scarsa manutenzione?

## IL GABBIANO JONATHAN

il monumento al gabbiano Jonathan, inaugurato con grande partecipazione di popolo il 26/5/1986 non è stato mai oggetto di attenzione per un intervento di manutenzione da parte della pubblica amministrazione. Eppure è sotto gli occhi di tutti lo sgretolamento che da tempo ha cominciato ad interessare la sua base, specie quella adibita a sedile per le persone che giornalmente frequentano la splendida passeggiata del molo sud. Con l'avvento della prossima primavera, la frequentazione del molo sud, ricco anche di numerose sculture situate lungo la scogliera, diventerà un'attrazione turistica di notevole interesse anche perché penetra nelle acque dell'Adriatico per circa 1500 metri e, una volta arrivati al termine di essa, è possibile ammirare un magnifico panorama che scopre i monti della Maiella e del Gran Sasso.

In sostanza la nostra città ha un patrimonio di attrazione turistica che andrebbe salvaguardato dall'incuria del tempo e dall'indifferenza degli organi preposti alla sua conservazione.

## STRADE E MARCIAPIEDI

Transitare per le strade e i marciapiedi della zona Marina Centro, per i residenti, costituisce un percorso accidentato se non lo si effettua con la dovuta attenzione. Basta passare per alcune vie per constatare che l'asfalto è pieno di buche rappezzate che determinano spiacevoli sobbalzi degli automezzi. Taluni marciapiedi, poi, risalgono agli anni Trenta e presentano evidenti difficoltà per i percorsi pedonali e in alcune strade i cubetti in porfido di ruvida fattura non migliorano il procedere degli anziani e dei portatori di handicap.

## LA CIRCONVALLAZIONE COLLINARE

Torna d'attualità in questi giorni il problema della circonvallazione collinare che attende una soluzione da almeno una trentina di anni. Negli ultimi tempi il transito sulla nazionale che attraversa il nostro centro abitato si è ulteriormente intensificato; un tempo, almeno, era stato posto il divieto di transito ai camion di portata superiore a 50 quintali che, quindi, venivano deviati, senza subire costi, sull'autostrada. Tale beneficio venne però abolito dopo qualche tempo perché troppo costoso. Ora il problema è tornato di attualità per l'intensificarsi della circolazione stradale specie di veicoli per il trasporto pesante. Si torna quindi a riconsiderare l'esigenza di una circonvallazione che si riallacci a quella sospesa in contrada Santa Lucia. Per conseguirla bisogna progettare la galleria del Monte della Croce, proseguire con un cavalcavia che rasenti il cimitero per poi riallacciarsi all'ingresso dell'autostrada di Grottammare.

In assenza di volontà politiche per affrontare un problema così complesso e costoso, le abitazioni dislocate lungo via Silvio Pellico e corso Mazzini continueranno a subire l'inquinamento dei gas di scarico dei veicoli con il conseguente danneggiamento delle abitazioni che costeggiano l'arteria.

## VIA GRAMSCI

Il Viale della Stazione, meglio denominata nella toponomastica cittadina come via Gramsci, la sera è quasi completamente buio, ad eccezione del marciapiede a ridosso della ferrovia. Il che favorisce possibilità di incontri equivoci tra giovani in cerca di svaghi più o meno leciti. L'impressione che se ne ricava, specialmente la sera, è di una latente insicurezza e, per una strada situata nel cuore cittadino proprio a ridosso della stazione ferroviaria, non è un bel biglietto da visita.



Il tutto si potrebbe ovviare dotando la strada di una adeguata illuminazione che potrebbe favorire una presentazione molto più accogliente ed adatta per una città ad alta vocazione turistica.

Vibre



*i Classici del Sapore*



**SAL.PI. UNO S.R.L.**  
INDUSTRIA SALUMI

Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)  
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978  
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it



## MACCHINE NUOVE E USATE

Sede Legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP)- Corso Mazzini 264

Email: info@medoriottaviosrl.it

Tel. 0735.583581 Fax 0735.57964

Cell. 335.6866023

# I Mercoledì del Circolo, ore 17

Tornano in primavera gli incontri settimanali che di mercoledì in mercoledì svilupperanno nella sede di Circolo dei Sambenedettesi argomenti selezionati per offrire ai nostri amici occasioni di intrattenimento culturale con apertura di ambiti tematici, come la letteratura e la fotografia, che, tramite modalità di presentazione per noi nuove, intendono raggiungere anche interlocutori giovani. I nostri spazi sono aperti alla partecipazione libera e interessata di chiunque abbia il desiderio di condividere e approfondire gli argomenti proposti.

• **11 aprile**

## Un libro da condividere

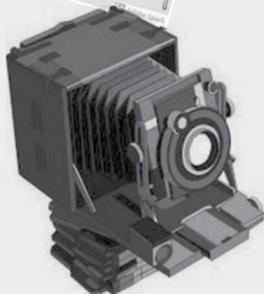
Gli alunni del Liceo Scientifico presentano L'Arminuta di Donatella di Pietrantonio



• **18 aprile**

## Incontri di cultura fotografica (1)

LA FOTOGRAFIA: COS'E', COME SI FA, PERCHE' Incontro coordinato da Gianfranco Marzetti BFI (Benemerito della Fotografia Italiana), membro della FIAF (Federazione Italiana delle Associazioni Fotografiche).



• **2 maggio**

## Incontri di cultura fotografica (2)

Percorsi dentro l'immagine: COME REALIZZARE E SAPER LEGGERE UNA FOTOGRAFIA Incontro coordinato da Gianfranco Marzetti BFI (Benemerito della Fotografia Italiana), membro della FIAF (Federazione Italiana delle Associazioni Fotografiche).



• **9 maggio**

## Un libro da condividere

La Dott.ssa Maria Lucia Gaetani presenta il suo libro: DE GUSTIBUS, La dieta dell'antica Roma...



• **16 maggio**

## Storia sambenedettese

Le Amministrazioni comunali dall'Unità d'Italia alla seconda guerra mondiale, a cura di Giuseppe Merlini



• **23 maggio** *Ulisse per noi*

I riflessi del mito nella storia locale, a cura di Benedetta Trevisani

FAI  
DELEGAZIONE  
DI ASCOLI PICENO  
GRUPPO DI  
SAN BENEDETTO  
DEL TRONTO

con il patrocinio  
CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

# marineria&mare

*I luoghi dell'identità*

SALA CONFERENZE DEL MUSEO DELLA CIVILTÀ MARINARA DELLE MARCHE - MUSEO DEL MARE via C. Colombo, 94

Dopo i saluti delle autorità, gli incontri saranno introdotti da Lilli Gabrielli - capogruppo del FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano di San Benedetto del Tronto

---

**9 marzo** ore 17  
STORYTELLING SULLA TIPOLOGIE DI BARCHE PESCHERECCHE  
a cura di Giuseppe Merlini

UNA SOCIETÀ SPONTANEA STRUTTURATA SUL MARE  
a cura di Giuseppe Fiscaletti

---

**14 aprile** ore 17  
STORYTELLING SUL PORTO  
a cura di Giuseppe Merlini

DA MARINERIA A CITTA' DI MARE: sviluppo e declino dell'identità marinara  
a cura di Giuseppe Fiscaletti

Durante gli incontri, sarà possibile sottoscrivere la tessera di iscrizione al FAI

**VENDONS**  
APPARTAMENTI  
CON GARAGE  
SAN BENEDETTO  
ZONA  
CENTRO

**RESIDENZA DELLA MARINA**  
0735-584168  
[www.residenzadellamarina.it](http://www.residenzadellamarina.it)

# Lu Campanone

**Direttore Responsabile**  
Pietro Pompei

**Redattore Capo**  
Benedetta Trevisani

**Redazione**  
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia,  
Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni

**Collaboratori**  
Paola Anelli, Francesco Bruni, Piero Di Salvatore,  
Maria Lucia Gaetani, Andrea Marinangeli, Gianfranco Marzetti,  
Maria Palma Mignini, Stefano Novelli, Patrizio Patrizi, Nazzena Prospero

**Servizi fotografici**  
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Giuseppe Specca,  
Gianfranco Marzetti, Lorenzo Nico, Franco Tozzi

Il Giornale è consultabile sul sito internet del Circolo gestito da Marco Capriotti

**Grafica e Stampa**  
Fast Edit